



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Inizia la programmazione 2021

di Enzo Lucente

Nonostante la pandemia non accenni a diminuire (basta un momento di disattenzione collettiva per far ricrescere gli indici) finalmente il Comune di Cortona incomincia a programmare qualcosa di importante per la prossima stagione "turistica" nella speranza che i vaccini facciano il loro effetto e la gente possa girare, pur con tutte le precauzioni, e ritornare a visitare la nostra città e il nostro territorio.

Un risultato positivo che esula dal turismo, ma che lo può favorire, è la fermata a Terontola del Frecciarossa a partire da questo mese.

Su questa possibilità di raggiungere Cortona in tempi molto brevi da Milano, l'Amministrazione Comunale ha deciso di cercare di valorizzare il nostro territorio reclamizzandolo nelle regioni lombarde e piemontesi con tutta una serie di iniziative culturali, culinarie, con la creazione di pacchetti per il weekend, per soggiorni settimanali o per vacanze più durature per chi avesse voglia rilassarsi in un ambiente unico.

E' ovvio che l'opportunità di questa fermata della Frecciarossa a Terontola deve essere sostenuta da una utenza che ne garantisca la funzionalità e la continuità di servizio.

Siamo comunque certi che giungere a Firenze in poco più di un'ora sarà un incentivo a salire su questo treno anche se il costo del biglietto ovviamente è più caro.

Le altre notizie positive che sono state comunicate è che documentano in modo chiaro la volontà di ripartire vengono dalla Cortona on the Move 2021 che realizzerà il suo programma dal 15 luglio al 26 settembre con la dichiarata volontà di "incontrarci finalmente di persona".

L'Amministrazione Comunale ha presentato poi in questi giorni una iniziativa sicuramente stimolante.

Dal 23 aprile al 12 settembre

sarà di scena "Luci dalle tenebre, dai lumi degli Etruschi ai bagliori di Pompei".

E' un appuntamento che si preannuncia esclusivo sul piano culturale; mai era stata realizzata una esposizione interamente dedicata alle tecniche di illuminazione ed ai rituali connessi nell'epoca etrusca.

Cortona e il Maec possono intanto presentare il celebre lampadario etrusco; grazie all'intervento del Direttore del Mann, Paolo Giulierini la mostra si arricchirà di un efebo, una statua ritrovata a Pompei.

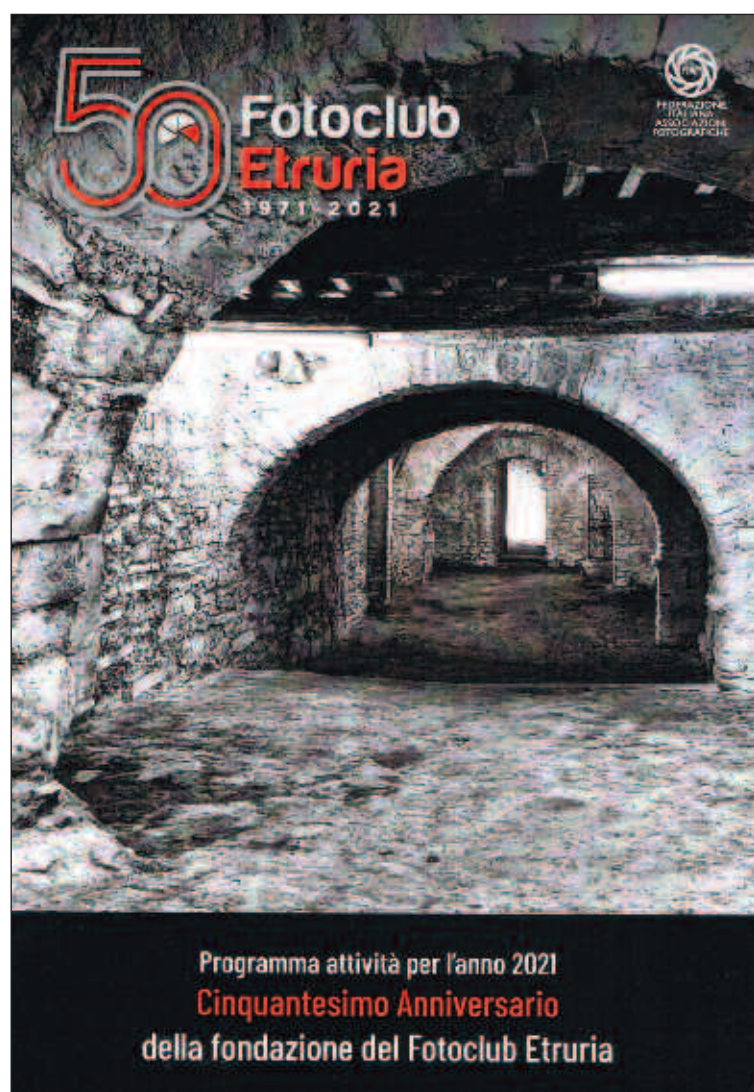
E' un bronzo, alto circa m.

1,50 e rappresenta un adolescente con candelabro che svolgeva il suo ruolo di accoglienza per gli ospiti illustri nelle dimore dell'antichità. Oltre all'efebo dal Mann giungeranno anche lucerne ed altre saranno prestate dal museo Archeologico di Firenze.

Era una mostra che avrebbe dovuto svolgersi lo scorso anno, ovviamente rinviata a quest'anno.

La partenza di programmazione è sicuramente importante, confidiamo comunque nella speranza che si tenga un po' di pace sanitaria, che l'assessorato alla cultura programmi per l'estate 2021 altre manifestazioni che integrino questa già programmata.

Una intensa attività piena di soddisfazioni



Celebrata domenica 31 gennaio nella Cattedrale Festa della Misericordia di Cortona

E' stata una giornata di festa all'insegna della solidarietà e della attenzione per il covid. La festa della Misericordia di Cortona, come sempre, si svolge nell'ultima domenica del mese di

gennaio.

E' stata necessariamente in tono minore perché le presenze erano contingentate, ma ha avuto un alto momento di partecipazione dei volontari e delle autorità civili e militari presenti. Il vice

governatore, dott. Umberto Santuccioli, ha illustrato brevemente la storia di questa benemerita associazione.

SEGUE A PAGINA 2



A quando il nuovo piano operativo comunale?

Ci sono aspetti della vita di ciascuno di noi che ad una prima occhiata non sembrano che conservino particolare importanza; ma da una successiva e più attenta analisi, si scopre che sono importanti per il benessere nostro, dei nostri familiari e della cittadinanza tutta. Sono questi quegli eventi che hanno spesso una ripercussione lenta nel tempo e con esiti lontani dal momento in cui devono essere determinati. Mi riferisco in particolare a due aspetti che interessano la nostra comunità, in concomitanza con molte altre in Toscana, ma che sono forse poco conosciuti dalla popolazione. Il primo riguarda il nuovo piano operativo, strettamente collegato all'altro argomento e cioè all'andamento demografico del nostro territorio.

Riporto, come spiegazione di cosa stiamo parlando, ciò che ho trovato in proposito, sperando che sia facilmente comprensibile.

"La Legge Regionale 65/2014 'Norme per il governo del territorio' per la pianificazione comunale prevede due strumenti distinti: il Piano Strutturale e il Piano Operativo, che sostituisce il Regolamento Urbanistico della precedente legge regionale. Il Piano Opra-

tivo (PO) è lo strumento urbanistico che, partendo dalle 'linee guida' formulate dall'Amministrazione nell'Atto di indirizzo, trasforma in "progetto" le scelte già disegnate dal Piano Strutturale, definendo nei dettagli come e quanto si può intervenire nella trasformazione, valorizzazione e tutela del territorio comunale.

A cosa serve:

Il Piano Operativo serve ad assicurare uno sviluppo sano e sostenibile, stabilendo le porzioni di territorio - sia urbanizzato che rurale - in cui è possibile intervenire con operazioni di trasformazione o di tutela, recupero e valorizzazione. Inoltre identifica le opere e i servizi di pubblico interesse da sottoporre a esproprio per destinarli alla collettività e stabilisce le dotazioni ecologiche e i servizi ambientali da realizzare. Il PO è

composto di due parti che hanno contenuti diversi e soprattutto un'efficacia temporale nettamente distinta: la prima è la 'Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti' e vale a tempo indeterminato, la seconda è la 'Disciplina delle trasformazioni' ed ha una scadenza quinquennale. La disciplina delle trasformazioni del PO necessita pertanto di conseguenti successive riedizioni che hanno l'obiettivo di verificare quali previsioni sono state realizzate e di dare risposta ai bisogni - per loro natura, dinamici - che la città esprime nel tempo."

Si sta parlando quindi non solo di quanto e dove costruire in termini di alloggi, supermercati e altre tipologie di edifici, o trasformare

SEGUE A PAGINA 2

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📱 afratini81

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

"SAN GIORGIO E IL DRAGO Paolo Uccello 397 Pratovecchio, Firenze 1475"



Abbiamo annunciato in un numero precedente il programma di massima che il Fotoclub Etruria ha in mente di sviluppare nell'anno 2021. Siamo giunti ad una programmazione impegnativa che vedrà lo sviluppo di questo programma nelle "cantine" di palazzo Ferretti.

Non possiamo non sottolineare che questo Club ha avuto una vita lunga e produttiva perché ha avuto la fortuna di trovare dirigenti e soci veramente appassionati che hanno saputo sviluppare negli anni un'attività importante che ha dato lustro alla loro associazione ma ha portato Cortona agli onori della cronaca.

Per questo 50° è in programmazione la realizzazione di un li-

SEGUE A PAGINA 2

da pag.1 Una intensa attività piena di soddisfazioni

bro fotografico intitolato "Tesori riscoperti".

Don Amemedo Galurchi agli inizi del '900 realizzò numerose foto su lastre fotografiche in vetro.

Queste lastre sono state ritrovate, digitalizzate e restaurate dal Fotoclub Etruria e dal comitato "ed unico" socio Vito Garzi.

Le lastre raccontano uno spaccato decisamente interessante della gente del territorio cortonese e sono state già oggetto di una importante mostra che ha suscitato numerosi articoli nelle testate giornalistiche locali riscuotendo un enorme successo di pubblico.

Da questa esperienza è nata

l'idea di riproporre queste immagini in un volume che possa essere uno strumento di conoscenza per tramandare, anche alle generazioni future, questa storia così vicina ma allo stesso tempo così lontana nei ricordi, perché relativa ad una generazione che ormai non esiste più.

Il progetto vede coinvolto l'Accademia Etrusca, l'Associazione "Amici del Museo fatto in casa di don Sante Felici" e l'Archivio storico della diocesi di Cortona.

Il volume verrà realizzato non solo pubblicando le foto ma cercando anche le testimonianze delle persone del territorio così da

ricostruire storie e aneddoti legate alle fotografie che sono per di più ritratti e soggetti vari messi in posa, in maggioranza contadini, piccoli borghesi, qualche possidente, gruppi di famiglia, bambini.

Queste sono le foto di una vita perché per molti di questi individui quella era la prima e forse l'unica foto della loro esistenza.

Un altro importante momento di questo 50° è nella ripubblicazione di un altro libro ormai introvabile dal titolo "I borghi della montagna cortonese" che è stato stampato per la prima volta nel 1990.

Aveva l'intento di divulgare in



modo più vasto e profondo la conoscenza del nostro territorio montano.

Questo messaggio ancora oggi è sempre valido.

La riedizione che verrà pubblicata è arricchita con ulteriori immagini e riflessioni sui cambiamenti intercorsi dalla prima edizione dell'autore Santino Gallorini.

L'elaborazione e la grafica sarà a cura della Tiphys srl.

Nel corso del 2021 saranno anche allestite varie mostre: nel palazzo Ferretti la mostra fotografica "I borghi della montagna cortonese" e successivamente la "Mostra della memoria".

In collaborazione con il Club Gino Severini sarà realizzata una mostra fotografica con le immagini dei mosaici della via Crucis realizzate dal Fotoclub Etruria.

Verranno anche organizzate delle esposizioni nelle scuole del territorio e in altri luoghi di incontro, come ad esempio sale civiche e parrocchie.

Il Fotoclub così conclude nel 2021 il suo 50° anno di vita per continuare a crescere e giungere poi ad altri traguardi importanti, sicuramente con la presenza costante degli attuali dirigenti.

Programma Festa Invernale di Santa Margherita

Nonostante la pandemia, il 22 febbraio 2021 a Cortona sarà giornata di grande fervore e devozione verso la nostra Santa Patrona. Verranno controllati gli ingressi al Santuario e al Piazzale della Basilica perché siamo in un momento di Covid-19 ancora molto aggressivo per via delle varianti, ma i frati e la diocesi hanno approntato un programma di grande solennità e tutti i cortonesi si rivolgeranno con fiducia al manto protettivo di Margherita.

Le Sante Messe del 22 cominceranno, come di consueto, alle ore sette del mattino e saranno quattro entro mezzogiorno e tre nel pomeriggio dalle sedici alle diciannove.

Di particolare riferimento la **Messa del mattino alle 11 presieduta dall'Arcivescovo Riccardo Fontana**, che, al termine della celebrazione eucaristica, affiderà, assieme al sindaco Luciano Meoni, la nostra città alla protezione della Santa, chiedendo la liberazione dalla pandemia.

Nel pomeriggio la **Santa Messa delle 16 sarà presieduta da S. E. Mons. Italo Castellani**, Arcivescovo emerito di Lucca.

Domenica 21 febbraio, alle ore 17,30 ci sarà l'apertura solenne dell'Urna della Santa e, alle 18,00, la Santa Messa animata dagli Araldi di Santa Margherita.

La Novena a Santa Margherita si terrà tutte le sere dal 12 al 20 febbraio alle ore 18,00, con meditazioni dei parroci cortonesi, come ben specificato nel manifesto affisso in tutte le chiese cortonesi.

Ivo Camerini

da pag.1 Festa della Misericordia di Cortona

La nascita ufficiale della Confraternita di Santa Maria della Misericordia di Cortona risale alla metà del secolo XIX.

I documenti iniziali per l'istituzione della medesima furono tenuti in custodia per circa dieci anni nella chiesa di San Benedetto in Cortona.

Nel 1855 fu adottato lo stemma attuale della Confraternita con su scritto "CONFRATERNITA DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA" in omaggio alla Madonna invocata durante l'epidemia di colera. Numerose notizie e documenti però, ci danno la presenza di una Confraternita della Misericordia già nella seconda metà del 1700. Da ulteriori ricerche e documenti sembra che proprio Santa Margherita abbia voluto riunire numerosi piccoli ospedali cortonesi in un unico grande ospedale denominato "Spedale degli infermi Santa Maria della Misericordia" ed affidarne la conduzione proprio alla confraternita della Misericordia da Lei fortemente voluta. Siamo circa nel 1270.

Il vecchio ospedale di Cortona si chiama proprio "Ospedale degli infermi di Santa Maria della Misericordia"; quindi la nascita della nostra Confraternita si può, con plausibile certezza addurre a Santa Margherita.

Nel 2020 oltre al servizio 118 con 1834 interventi pari a 74.123 Km., abbiamo effettuato prestazioni di servizio ordinario per oltre 2000 servizi percorrendo oltre 120.000 Km.

Abbiamo grandi idee per il futuro, per migliorare i nostri servizi, le nostre prestazioni, per razionalizzare le ingenti spese.

Siamo già partiti con la costruzione di un nuovo garage per garantire una protezione alle ambulanze e per risparmiare su affitti e spese di manutenzione.

Siamo diventati responsabili della chiesa di San Benedetto che diverrà la chiesa ufficiale della nostra Confraternita.

Avremo così la possibilità di uso per cerimonie funebri, matrimoni, battesimi o manifestazioni di natura esclusivamente religiosa.

Siamo entrati a far parte della protezione civile Toscana ed abbiamo per questo nuovo impegno acquistato un mezzo fuoristrada attrezzato per le emergenze sanitarie che possono interessare tutto il territorio nazionale e già tre nostri ragazzi (due sono donne) hanno il patentino per tale servizio.

Tutto questo grazie al Magistrato della Misericordia ed in

particolare devo ringraziare il Governatore BERNARDINI Luciano, il Direttore Generale CUCCINIELLO Osvaldo, il Provveditore FANFANI Ferdinando e la Segretaria Sig.ra CALVANI Luciana.

Nel suo intervento il Governatore, Luciano Bernardini, ha ringraziato le autorità religiose e civili per la loro partecipazione per testimoniare l'Amore che da quasi 8 secoli le nostre Misericordie riversano nella propria realtà a chi è nel bisogno.

Il 23 agosto dello scorso anno, la Misericordia di Cortona, unitamente ad altre Associazioni di Volontariato, è stata insignita del premio "Cortona Antiquaria 2020". Tale ricompensa è stata ottenuta perché in questi mesi abbiamo assistito con gratitudine e ammirazione, all'impegno generoso ed infaticabile dei nostri fratelli e sorelle volontarie, che non solo non si sono tirati indietro, ma, anzi, hanno moltiplicato i loro sforzi per essere sempre ovunque ci

fosse necessità.

Anche adesso "non mollano" dando tutto se stessi per portare sollievo alle difficoltà sociali che questa pandemia ha provocato nella nostra comunità.

Come Magistrato voglio consegnare a ciascuno di voi una pergamena nominativa che testimoni e ricordi il vostro impegno profuso.

Siete stati e continuate a essere i protagonisti nel prestare aiuto ai bisognosi, vi siete messi in gioco, giovani e meno giovani, coinvolgendo anche ragazzi del servizio civile, considerando che questi ultimi avrebbero potuto sospendere la loro collaborazione, ma spinti dal Vostro esempio, hanno deciso di assicurare la loro presenza.

Le pergamene sono state consegnate ai volontari dal sindaco Meoni, dal comandante dei vigili urbani Mario Parigi, dal presidente del consiglio Carini e dal comandante della stazione Claudio Calicchia.



Facendoci una passeggiata per Cortona, potremmo decidere di percorrere Via Del Crocifisso, per trovarci proprio sopra i giardini del Parterre.

Ecco, erano veramente molti anni che non facevo questo percorso, per finire nella zona più alta del parco, proprio sopra le gradinate del Teatro all'Aperto. Ho qui assaporato i ricordi della gioventù, quando coi coetanei ci trovavamo a volte in questa zona a discorrere.

È sempre bellissimo vedere questo piccolo spiazzo con le due panche in pietra da dove gustarsi il panorama.

Oltre a rimanere affascinato dal luogo però ho anche avuto modo di notare elementi non positivi.

Oltre alla sporcizia (lo si sa, esistono sempre dei luoghi dimenticati dall'operatore igienico), sono rimasto piuttosto colpito dalla mancanza in quest'area di una balaustra, visto che di quella vecchia in legno ne è rimasta solo una parte.

Ci troviamo in una zona piuttosto rialzata e immediatamente sotto vi sono le gradinate del teatro, credo quindi che sarebbe opportuno necessario qui creare un nuovo parapetto, per mettere questo luogo in piena sicurezza, essendo facilmente accessibile da chiunque voglia andarci.

Mantenere pulito sarebbe un altro tassello importante, trattandosi di una parte del giardino dalle caratteristiche panoramiche.



da pag.1 A quando il nuovo piano..

un fondo in un negozio o di quanto posso ampliare la mia casa, ma anche di come strutturare il verde pubblico, le aree commerciali, l'ambiente, insomma, dove tutti noi quotidianamente viviamo. Viene per esempio spontaneo pensare che la attuale urbanizzazione di Camucia, la più grande frazione e agglomerato urbano del comu, è contraddistinta dall'attuale struttura proprio a seguito dei passati piani operativi (vecchio piano regolatore). Quindi non si sta parlando di cose a noi lontane, ma di scelte fatte oggi che influiranno sulla nostra vita e dei nostri familiari in futuro, come le scelte fatte negli anni passati influiscono nella vita di oggi.

Cosa ci incassa l'andamento demografico con il piano strutturale/sezione Disciplina delle trasformazioni? Ovviamente molto. Perché se viviamo in un trend di forte crescita demografica, potremmo pensare di individuare spazi per la costruzione di nuove abitazioni, nuovi negozi e nuovi locali per erogare servizi. In caso contrario, cioè di bassa crescita o ancor peggio di decrescita la situazione cambia notevolmente. Secondo le statistiche regionali per la situazione del comune di Cortona si evidenzia che l'andamento della popolazione nel territorio cortonese negli ultimi 10 anni (ebbene sì, molto prima dell'attuale giunta ma anche con questa amministrazione) e con una singola eccezione nel lontano 2013, decresce ed invecchia. Decresce al punto che dal 2010 ad oggi si sono persi più di 1200 cittadini (da 23.083 del 2009 a 21.795 del 2019) ed

invecchia talmente tanto che nel 2020 l'indice di vecchiaia per il comune di Cortona attesta che ci sono 253,9 anziani ogni 100 giovani. Questa è la realtà e il trend, che pare non fermarsi, che riguarda il nostro territorio.

Data questa situazione, la palla a questo punto non può che essere data alla Amministrazione Pubblica del nostro comune, che deve fare le scelte conseguenti, in parte insieme ad altri comuni vicini a noi, perché è proprio in questo periodo che dovrebbe essere approntato il documento vincolante riguardante le trasformazioni da apportare.

Le amministrazioni pubbliche, in considerazione dell'importanza del documento da approvare, hanno l'obbligo di coinvolgere direttamente la popolazione e le categorie direttamente interessate in dibattiti pubblici, e non solo, per accogliere richieste, indicazioni e suggerimenti da valutare successivamente, ma comunque prima della stesura del piano.

È quindi naturale e giusto, vista la rilevanza di quanto in argomento, chiedere che venga quanto prima coinvolta la cittadinanza, tra l'altro, per informarla su e quali sono le politiche programmatiche che hanno in mente i nostri amministratori per ritornare ad avere almeno un equilibrio nell'andamento demografico e tornare ad avere maggior leva giovanile, senza la quale, nessuna idea nuova vedrà la luce in questo territorio, oltre alle direttive legate all'ambiente che saranno da guida per i prossimi 5 anni.

Fabio Comanducci

PRONTA INFORMAZIONE FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 15 al 21 febbraio 2021
Farmacia Centrale (Cortona)
Domenica 21 febbraio 2021
Farmacia Centrale (Cortona)

Turno settimanale e notturno dal 22 al 28 febbraio 2021
Farmacia Bianchi (Camucia)
Domenica 28 febbraio 2021
Farmacia Bianchi (Camucia)

GUARDIA MEDICA
Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30



La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALLANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

Le "Noterelle cortonesi" di fine '800 narrano di feste, veglioni, serate a teatro con le maschere ma senza mascherine

Un carnevale lontano...

Le conseguenze del virus ci fanno riscrivere completamente anche la narrazione del carnevale. Queste sarebbero state settimane di corsi mascherati, carri

carnevaleschi, feste per grandi e piccini: ma anche queste tradizioni sono state al momento sospese. Non sappiamo il destino del carnevale "on line" o da remoto, come si dice adesso, ma davvero

facciamo fatica a immaginare che si possa vivere l'allegria delle maschere standosene davanti ad uno schermo. Certo è che nella Cortona di fine '800 il carnevale si viveva in diretta e ci volevano mesi di preparazione e progettazione per realizzare programmi di veglioni, concorsi mascherati, concerti, cene e giochi destinati a protrarsi per una manciata di settimane. E' quindi con nostalgia per i "bei tempi" quando era possibile incontrarsi, festeggiare con le maschere ma senza mascherine, che leggiamo di queste serate carnea-

Carlo Calamari che riscosse egli pure un uragano di applausi, così il baritono sig. Gallassi e il basso Ruggeri... dopo il teatro vengono i ritrovi, fra i quali le due feste al Circolo Benedetti esse pure insuperabili...". Era presente e si divertiva tutta la società cortonese dando prova di quella partecipazione spontanea che era emblematica in quella realtà da "piccola patria": insomma, le feste e gli eventi avevano soprattutto valenza interna, erano rivolti a ricreare i cittadini piuttosto che ad attirare forestieri (co-



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

Basilica di S. Margherita: il portale laterale

di Olimpia Bruni

All'interno della Basilica, sul fianco della navata destra, prima di salire le scale che portano all'altare maggiore, troviamo un'imponente portale della seconda metà del XIX secolo. Di ignoto scultore toscano, l'opera in stucco color avorio è alta 724 cm e larga 330 con una profondità di 66. La struttura architettonica, terminante con una nicchia trilobata, racchiude, ad altorilievo in gesso, la Madonna assisa con il Bambino in braccio tra due testine di cherubino. Dentro un arco gotico incorniciato da un motivo vegetale, Maria è seduta in trono ed il Bimbo appoggia dolcemente il dito indice sulle labbra. Nella cima troviamo una cuspid

secolo XIX l'antica chiesa - si procedeva alla ricostruzione della Basilica, avvenuta tra il 1856 ed il 1897. La struttura complessiva del portale e gli elementi decorativi traggono ispirazione dall'architettura medievale, la cui ripresa, assai diffusa sino al tardo Ottocento, è in sintonia con il gusto neogotico dell'edificio religioso. Originariamente il portale costituiva parte di un altare posto all'inizio della navata destra, sostituito intorno al 1917 dalla Cappella Baldelli.

L'uso dei portali si sviluppò sin dall'epoca romana, ma il maggior fiorire vi fu in epoca medievale. In particolare con l'architettura romanica e gotica si ebbero portali



Portale

ornata a infiorescenze e pinnacoli laterali; al di sotto vediamo una trabeazione sagomata con motivi di arcate trilobate ed ai lati una colonna tortile ne fiancheggia una squadrata che sorregge un capitello pseudocorinzio. All'interno dell'opera architettonica (che in altezza è circa la metà di tutto l'elemento) si trova la grande porta lignea divisa in due ante. L'esecuzione del portale dovrebbe risalire all'epoca in cui - demolita nel

di edifici religiosi magnificamente decorati. Nella simbologia religiosa richiamano le parole di Cristo: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato..." (Giovanni 10,7). Inizialmente venivano arricchiti con l'immagine di Gesù e successivamente, come in questo caso, con quella di Maria posta nella lunetta trilobata che fa riferimento alla sua verginità/maternità aprendo al Figlio di Dio il cammino nel mondo.



Particolare



RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI
CORTONA, Loc. OSSAIA - Tel. 0575-678538 / 335-7681286
e-mail: info@lovaris.it

di un futuro al nostro passato



lesche. Le *Noterelle Cortonesi* che apparivano quasi centotrenta anni fa su "L'Appennino di Arezzo" ci restituiscono infatti la cronaca vivace di una città piena di avvenimenti nel breve periodo del carnevale: il lungo inverno altro non aveva che i giochi delle maschere, le cene dei Circoli cittadini, i balli in costume e allora tutta la cittadinanza partecipava, veniva coinvolta e non mancavano polemiche se i festeggiamenti non parevano all'altezza delle aspettative. Anzi, c'era già chi auspicava che si facesse qualcosa di più per la vita sociale cittadina: il Notaio Ticcianti, autorevole censore delle società carnevalesche operanti in Cortona, fece un rilievo formale (si era nel febbraio 1895) sottolineando la necessità che certi intrattenimenti si potessero organizzare durante tutto l'anno "tanto più che il paese offre sì poco..."

Anima portante del lavoro erano le Concorde, ovvero i sodalizi cittadini che s'incaricavano ogni anno di progettare e realizzare le feste di carnevale: società formate da gruppi di cittadini, con tanto di bilanci e consigli di amministrazione, che dal carnevale traevano anche linfa per la propria attività: "Sembra che le due Concorde (società carnevalesche di qui) si siano finalmente trovate d'accordo e stiano stabilendo un programma che, tempo permettendo, riuscirà attraentissimo - così narrano le *Noterelle* - Di sicuro sappiamo che si saranno due veglioni, uno il giovedì grasso e l'altro l'ultimo giorno di carnevale e che si darà larga parte alla beneficenza, il che certo ci rallegra stante anche la rigidità della stagione, che se non s'erano riaperte le cucine economiche per tanta povera gente voleva essere un ben triste inverno...". Insomma ci si divertiva, e anche parecchio, ma non si dimenticava di aiutare chi aveva bisogno: e quel freddo antico che sentiamo descritto nelle *Noterelle* ci fa pensare che anche oggi certe difficoltà sono identiche, pure il freddo è lo stesso, e che al posto delle Comitati delle Cucine Economiche c'è la Caritas.

Ma torniamo al Carnevale del 1895. Ci fu un gran pienone al Teatro il 17 febbraio per un recital di cantanti lirici: "...la signora Cesira Grassoni, soprano, fu insuperabile e così il tenore, sig.

me si diceva allora). Ma se ne ricava l'immagine di una realtà sociale coesa, partecipativa, anche se non mancavano le discussioni e le concorrenze.

Tempi lontani, certamente, ma sui quali allungare lo sguardo fa un bell'effetto. E dunque le feste procedevano: "...il Veglione riuscì a meraviglia...le danze si protrassero animatissime fino a giorno. Bellissimo l'addobbo dell'atrio, brillantissimi i palchetti pieni di tante gentili signorine in sfarzosi abiti multicolori. Dopo la mezzanotte i balli diventarono più animati daccò gran parte delle signore e signorine, perdendo l'abitudine ritrosia di non scendere fin dopo il riposo, ...si mostrarono nella loro bellezza danzando allegramente..."

Le maschere erano bellissime: dalle bambine in vesti "goldoniane" alle signore mascherate da "pittatrici del '500", ma anche gli uomini facevano la loro parte con i "palamidoni" (cappotti o soprabiti esageratamente lunghi, adatti per i travestimenti). I corsi mascherati vedevano impegnati bellissimi e scenografici "tiri a due" che percorrevano Ruga Piana facendo mostra di belle signore a bordo con costumi ricercati e originali. In piazza (le *Noterelle* non dicono quale) veniva alzata la "Cuccagna" ovvero un alto palo insaponato al cui vertice stava una corona di "premi mangerecci" e chi arrivava in cima e, senza scivolare causa sapone, ne staccava uno veniva acclamato vincitore tra gli urli della folla assembrata (altra cosa rara ormai...).

Ma ogni festa ha un termine e allora i bravi cortonesi "...per non sentire il distacco fra il Carnevale e la Quaresima, seguendo un antico costume, poco curandosi della cenere, se ne vanno a fare il Carnevalino alla stazione di Camucia. Si consumano molti viveri e si votano molti fiaschi nell'aperta campagna e quindi s'imbrunire... alla spicciolata se ne tornano in città e solo dopo quest'ultima festiciola campestre solo allora si pensa alla Quaresima..."

Per ritornare, così si comprende tra le righe, ad una vita metodica, forse un po' noiosa e avara di divertimenti, aspettando la primavera e soprattutto il carnevale prossimo venturo.

Isabella Bietolini



Religiosi cortonesi nel mondo Don Giuseppe Maria Pancrazi, padre teatino (1704-1760)

Studio di antichità e archeologo

di Isabella Bietolini

Seconda ed ultima parte

Profondamente colpito e interessato dall'area archeologica agrigentina, Padre Pancrazi cominciò a delineare nella sua mente il progetto di un'opera grandiosa, per l'epoca, che compendiasse la storia millenaria della Sicilia per approfondire poi quella della città di Agrigento: "...era questa impresa vasta, laboriosa, di grave dispendio, tale da sgomentare qualunque ardito scrittore..." afferma il canonico Fabbrini nella breve monografia dedicata al Pancrazi, e continua "...ma il nostro Teatino coraggioso ed energico non peritò, e senza ritardare il manifesto del vagheggiato lavoro facendo appello al concorso ed aiuto generoso dei facoltosi italiani e stranieri...". In sostanza Padre Pancrazi ebbe un'intuizione modernissima: cercò degli sponsors presentando loro il piano di un'opera ambiziosa, innovativa, dedicata alla conoscenza storica della terra di Sicilia come mai prima era stato fatto. L'aristocrazia isolana ed i ceti più coinvolti nella cultura risposero positivamente e così pure molti stranieri, soprattutto inglesi - nobili e diplomatici-frequentatori elitari di quelle terre. Confortato da questa adesione, Padre Pancrazi si mise all'opera: un lavoro davvero imponente di studio, raccolta, descrizione di luoghi, monumenti e quindi elaborazione di mappe e descrizione di reperti. L'opera vide la collaborazione fondamentale di Salvatore Ettore che disegnò, dipinse e incise vedute

reosto l'archeologia era agli albori e senza dubbio lo slancio dei primi ricercatori non poteva essere caratterizzato dalla sistematicità codificata solo in seguito.

Ma lo slancio di Padre Pancrazi ebbe a subire un brusco arresto allorché, chiamati ad onorare l'impegno preso, molti tra gli sponsors, soprattutto stranieri, non dettero l'attesa risposta. Il progetto si trovò così zoppo proprio nel momento in cui il successo dell'opera, la preziosità dell'edizione napoletana, l'attenzione richiamata sui tesori archeologici siciliani, avevano cominciato a dare frutti interessanti. Profondamente turbato da questa defezione, Padre Pancrazi preferì lasciare la Sicilia e prendersi un periodo di riposo nella natia Cortona, presso la famiglia di origine, dove fu accolto con grande affetto. Era l'anno 1759. Così il Canonico Fabbrini: "le cure amorevoli di essi, la quiete dei lari paterni e l'aria nativa grado a grado resero più lievi i patimenti e più tranquillo lo spirito..." Tra le mura della casa paterna, nella città dove aveva trascorso la prima giovinezza, parve davvero recuperare le forze e la volontà. Così si risolse a rientrare a Firenze, nel convento del proprio Ordine. Ma la sorte aveva diversamente disposto e così la reazione del suo fisico e del suo spirito non fu positiva. Forse il grande lavoro svolto per la pubblicazione dei due volumi per i quali non si era certo risparmiato fatiche per sopralluoghi, verifiche, sposta-



S. Ettore, veduta di Agrigento e della collina dei templi (Pancrazi 1751, I)

di campagne, città e vestigia. Padre Pancrazi compilò così due volumi che videro la luce nel 1751 e nel 1752 col titolo di "Antichità Siciliane": il primo volume dedicato a S.M. Carlo Re delle Due Sicilie, il secondo alla consorte Regina Maria Amalia. Si tratta di edizioni estremamente preziose e raffinate realizzate dal Tipografo Alessio Pellecchia di Napoli. I due volumi costituiranno a lungo per le antiche vestigia siciliane e agrigentine non solo un fondamentale testo di riferimento, ma anche e soprattutto un imprescindibile modello iconografico, sviluppato su diversi registri: dai rilievi topografici e dalle vedute generali dell'intera Valle dei Templi, ai ritratti dei singoli templi rappresentati entro cornici sontuose, opera del valente Salvatore Ettore. Il successo dell'opera confortò Padre Pancrazi e lo convinse a proseguire nella sua opera: iniziò così a studiare la storia e le vestigia della città di Catania sempre animato da quello spirito pionieristico pieno di entusiasmo che costituiva il primissimo tentativo di conoscenza e documentazione anche se alcuni studiosi immediatamente successivi sottolinearono una certa mancanza di scientificità nel metodo generale di ricerca. Del

menti, in situazioni anche disagiate, lo aveva indebolito. A questo si era aggiunta la cocente delusione per il progetto interrotto a causa della mancanza di fondi. Nonostante l'applicazione costante agli impegni del proprio servizio religioso, mancò evidentemente a Padre Pancrazi la spinta definitiva per uscire da un abbandono che divenne malattia. E la morte lo colse il 15 luglio 1760. A lui è oggi doveroso riconoscere il merito di un impegno culturale di grande rilievo la cui pregevolezza resta documentata dai due volumi di "Antichità siciliane".

A Padre Giuseppe Maria Pancrazi è intitolata una sala nel Museo Archeologico agrigentino e a suo nome è stata intitolata anche una strada: segno evidente di un profondo legame mai venuto meno tra la terra di Sicilia, la città di Agrigento ed il religioso cortonese che davvero dedicò tutto se stesso alla scoperta e prima valorizzazione dell'immenso patrimonio archeologico isolano.

Ringraziamo il nostro abbonato e attento lettore Pietro Pancrazi di Torino, tra i cui antenati c'è anche Padre Giuseppe Maria, per le notizie e le informazioni che hanno arricchito questa ricerca.



CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.

Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Gennaio: La Memoria



Giorno della memoria: è sicuramente una esperienza interessante ripercorrere questo momento di storia attraverso un libro di Iacopo Maccioni che fa rivivere, con stile letterario veramente notevole, con originalità e passione, cosa è stata la ideologia nazista, fin dove si è potuta esprimere e come ha distrutto spiritualmente e fisicamente le persone. Il tutto unendo (esperimento non semplice) ricostruzione storica fedele e una trama fine e delicata di romanzo, nel racconto e nella caratterizzazione dei personaggi.

Iacopo Maccioni è stato dirigente di scuole ed abita a Lucignano: ormai è affermato scrittore, come testimoniano i numerosi premi ricevuti. (z. nota)

Di tutti gli interessanti e premiati romanzi e racconti di Iacopo Maccioni relativamente all'argomento di cui vogliamo parlare, ci interessa fermarci su "Occhi di Marrone" (2018, Giovane Holden Edizioni, Premio letterario Giovane Holden, Romanzo inedito).

"Occhi di Marrone" è descritta nella motivazione abbinata al premio della giuria: "La vicenda è ambientata a Terezin - Theresienstadt nel periodo più oscuro della nostra storia recente. Come il tessuto cicatriziale si raduna attorno a una ferita profonda per ripristinare la funzionalità dell'organismo che l'ha subita, la vita nel ghetto/campo di concentramento punta a riorganizzarsi in attività che riecheggiano il quotidiano, che nutrono l'animo, l'equilibrio interiore, la speranza".

Veniamo alla storia raccontata. Innanzi tutto Terezin, un campo di concentramento a pochi chilometri da Praga, ma tutto particolare, pensato dalla follia nazista come centro di smistamento per ebrei provenienti dalla Cecoslovacchia, dalla Germania, dall'Austria. Gli abitanti di Terezin vennero tutti evacuati e il luogo venne circondato da mura, un ghetto, che veniva proposto dalla propaganda tedesca come salubre ambiente di villeggiatura, "zona residenziale ebraica" con l'idea di radunare ebrei di una certa condizione sociale e cultura, che non potevano essere fatti sparire tutti insieme perché la cosa avrebbe dato nell'occhio.

In brevissimo tempo Terezin si riempì di musicisti, strumentisti, cantanti e compositori, scrittori, filosofi, letterati, pittori, rabbini, storici, attori, cabarettisti... Inizia, senza bisogno di nessun proclama, una particolare forma di resistenza e di resilienza. Uomini, donne, bambine e bambini, ragazzi e ragazze, attraverso la realizzazione e la partecipazione a conferenze, lezioni, dibattiti, concerti, opere e

operette, spettacoli di cabaret, tornei di scacchi, corsi di pittura, redazione di giornali e riviste, rispondono alla violenza fisica con la forza della cultura. Il pensiero contro la fame, la fatica, la sofferenza, la paura. Sono realizzati disegni, eseguite pitture che testimoniano gli orrori ai quali i corpi sono sottoposti. Con la ricchezza della biblioteca, che arriva a contenere oltre 200.000 libri, si cerca di dare un senso all'incomprensibile, all'imponderabile. Con l'educazione, la pedagogia, nonostante la scuola sia proibita, si cerca comunque di prospettare un futuro ai 10.500 bambini e bambine, fino a 15 anni, passati per Theresienstadt.

E così nasce il paese di chi vive della insussistenza dell'esistente, nell'inganno, nella menzogna, nel sogno. Un paese che è ghetto e porta per le deportazioni di massa.

"Essere uomini, a Theresienstadt", era proprio difficile, quasi impossibile, ma in tanti erano orientati per esserlo." Pag. 44

"A Theresienstadt molti facevano quello che potevano per mantenere viva la provocazione culturale. La cultura: l'unica resistenza possibile." Pag. 29

Ma perché voler continuare a ricordare? È uno sforzo crudele e inutile, è disumano volerlo imporre a quanti il passato non lo hanno vissuto, non lo conoscono e il presente, per molti aspetti, lo rifiutano.

Eppure "La memoria è scuola di vita. È vaccino indispensabile per preservarci da un altro possibile orribile futuro" (Tonino dell'Olio)

È capacità di raccogliere il proprio destino e decodificarlo con la sapienza del tempo. La memoria, sentinella vigile del presente, ascolto del grido di ieri e di tutti i tempi. La memoria non è il semplice ricordare. Fa parte profonda delle informazioni che ogni individuo porta dentro di sé, necessarie per diventare membro della sua specie, della sua comunità. La memoria umana archivia e recupera. Questo il suo lavoro. È collegata strettamente alla capacità di pensare, di comprendere, conoscere, è componente essenziale della identità di gruppo. Senza memoria non so chi sono, sono uno sradicato. La nostra società è malata di amnesia, incapace di conservare ciò che è stato e quindi intuire ciò che verrà. Non sappiamo più fare tesoro (né individualmente né collettivamente) della "lezione" della storia.

Così, ad esempio, un paese che per oltre un secolo ha visto decine di milioni di suoi cittadini emigrare nei cinque continenti per cercare lavoro e una vita degna di questo nome, nello spazio di un paio di generazioni si ritrova a percepire l'immigrazione come un morbo da combattere e i migranti come minacce capaci di destare irrazionali paure.

(nota) Iacopo Maccioni è collaboratore di Radio Incontri in Blu: lo scorso anno ha realizzato puntate radiofoniche su "Pinocchio", lettura e rilettura del testo e del personaggio. Quest'anno abbiamo "Odisseo", in onda il mercoledì alle 17 e il sabato alle 14.30 e il giovedì, all'interno del programma di buone notizie "La Fontana del Villaggio", c'è "La Parola della Settimana".

Carla Rossi

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestra Vetraia
Realizzazione e restauro di
vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

Renato Mariotti e il Giorno della Memoria

L'elemento fondante di un popolo è costituito dalla sua storia nazionale, vicende più o meno gloriose ma condivise da tutti. Purtroppo dopo 160 anni siamo riusciti a condividere ben poco, sono più le cose che dividono di quelle che uniscono, la nostra storia è diventata oramai un'opinione personale, in un clima politico e sociale avvelenato da stampa e social dove imperversano volgarità e sconsiderati Soloni revisionisti. In questi giorni si celebra il *Giorno della Memoria*, per "ricordare" gli orrori della sistematica e diabolica persecuzione del popolo ebraico, proprio il 27 gennaio, giorno in cui nel 1945 i soldati dell'Armata Rossa sovietica liberarono il campo di concentramento di Auschwitz, mostrando a tutto il mondo gli orrori dello sterminio nazista. Come cortonesi abbiamo l'obbligo morale di ricordare il nostro concittadino Renato Mariotti, una testimonianza diretta dell'Olocausto italiano, che con la sua personale e triste esperienza ci ha fatto ben comprendere la tragedia dei nostri soldati all'indomani dell'Armistizio dell'8 settembre 1943 e le loro sofferenze nella successiva deportazione nei campi di sterminio nazisti. La storia di Renato la conosciamo ormai da anni, ma è pur sempre giusto riproporla in occasioni come questa, visto che è sopravvissuto a 14 terrificanti mesi di prigionia, prima nel campo di Mauthausen e poi in quello di Ebensee, entrambe città dell'Austria Superiore vicine a Linz. L'Armistizio lo colse marinaio a Lussinpiccolo, un'isola croata di fronte a Fiume, e in qualche modo riuscì a sbarcare in Italia. Renato, anche se a piedi e in mezzo a pericoli di ogni genere, impiegò pochissimo tempo per tornare a Cortona, ma la situazione era diventata ormai insostenibile per gli "sbandati" come lui, così decise di raggiungere Francesco, il fratello maggiore che abitava a Firenze, che gli consigliò di raggiungere la Capitaneria di Livorno per essere reintegrato nella Marina.

L'8 marzo 1944 Mariotti arrivò a Firenze, ma ebbe la sventura di imbattersi nello sciopero nazionale proclamato dal C.N.L., protesta che aveva scatenato la reazione dei tedeschi, che rastrellarono quanti gli capitarono a tiro, ammassandoli alle scuole leopoldine di Santa Maria Novella. Arrestato insieme al fratello, Renato fu subito rilasciato perché risultava essere un marinaio in servizio a Livorno; invece Francesco fu trattenuto perché si era dimenticato i documenti d'identità e per questo fu fatto salire su un treno in partenza per "Prato", anche se tutti sapevano che non sarebbe stata quella la destinazione. Allora Renato, pur

libero, non ebbe cuore di abbandonare il fratello e chiese a un Tenente delle S.S. di poter seguire la stessa sorte del congiunto, così li fecero salire entrambi sui treni piombati del binario n.6, con la scritta "Operai volontari per la Germania" e via verso Mauthausen.

I vagoni erano pieni di pane e di pasta d'acciughe e i prigionieri, digiuni da giorni, mangiarono quasi tutto, accorgendosi in ritardo che non c'era acqua. La prigionia cominciava lì, in quella tradotta stipata di corpi, fino a 120 per vagone, in quel viaggio di quattro giorni senza vedere un goccio d'acqua.

Molti, tra cui Renato, dopo qualche giorno di permanenza a Mauthausen furono invece destinati al campo satellite di Ebensee, per scavare nella montagna una rete di gallerie destinate ad ospitare il centro di ricerca missilistico tedesco e dopo uno sbrigativo saluto non rivide mai più Francesco, che morì il 24 maggio 1944.

La vita, anzi, la sopravvivenza in quei campi di sterminio era veramente difficile, sia per la mancanza quasi assoluta di cibo che per le continue angherie e crudeltà a cui i prigionieri erano sottoposti.

Sono stati scritti centinaia di libri sull'argomento, girati altrettanti film, dibattiti, processi, ecc., quindi tutti sappiamo ciò che è orribilmente accaduto, ma sentirselo raccontare da un amico cortonese è ancora più sconvolgente: «Il vitto era composto da bucce di patate e acqua due volte al giorno più un lurido pezzo di pane da dividere tra sei persone... Dormivo in un letto a castello per due ma per le continue morti potevo stare anche da solo... Per scarpe un paio di zoccoli di legno e un pezzo di stoffa per fasciare i piedi al posto delle calze».

Dopo circa due mesi di questo trattamento i prigionieri erano stremati, tanto che Renato da 70 kg arrivò a pesare 39 kg e la situazione era peggiorata dai durissimi turni di lavoro nei cantieri dei missili balistici V2. Durante un bombardamento alleato Mariotti si rifugiò all'interno di un tunnel, ma fu scorto da un soldato tedesco che credendolo un fuggiasco lo ferì sparandogli contro una raffica di mitragliatrice. Sebbene sanguinante per le ferite fu prima punito con 25 nerbate e poi ricoverato all'ospedale del campo collocato vicino al crematorio, un'allucinante anticamera della morte sia per le ridicole ed inefficaci cure, sia per gli esperimenti che i chirurghi nazisti effettuavano sui malcapitati. Ai malati il cibo non veniva quasi mai distribuito e

si spengevano in silenzio pieni di bolle e con il corpo deformato da digiuni impossibili. Molti di essi per essere cremati venivano mandati a Mauthausen perché a Ebensee c'era un solo forno. Renato fu sommariamente curato con pezzi di carta e tintura di iodio, ma ebbe miglior fortuna di quelli che periodicamente tentavano invano di scappare: «Ho assistito alla fuga e all'esecuzione di



Marinaio cannoniere puntatore Renato Mariotti, classe 1922, è stato insignito di 2 Croci di Guerra, nominato Cavaliere della Repubblica per le sofferenze patite durante la deportazione, decorato con il Distintivo d'Onore del Ministero della Difesa e con la Medaglia d'Oro della Sezione Combattenti, Reduci e Invalidi di Guerra di Cortona.

quattro prigionieri, due russi e due polacchi fuggiti per la montagna durante il lavoro.

Furono ripresi durante la notte dalle S.S. e dai dobermann che avevano quasi sbranato gli evasi. La pena per chi fuggiva

consisteva nel lasciare tutta la notte lo sventurato legato per il collo ad un albero e con le gambe immerse in una pozzanghera piena d'acqua. Le notti austriache erano molto fredde e così vidi morire i due polacchi, che stremati dalla stanchezza piegarono le gambe poco a poco fino ad impiccarsi. I russi invece sopravvissero miracolosamente a quella terribile prova».

Le guardie e i "Kapò", quasi sempre criminali tedeschi imprigionati, li picchiavano continuamente, anche senza alcun motivo e i prigionieri più fortunati erano quelli che avevano i capoblocco spagnoli perché erano molto meno violenti di quelli tedeschi. I pochi fortunati che erano riusciti a sopravvivere a quei duri mesi di prigionia non avevano più speranza di essere salvati, erano sfigurati, allo stremo delle forze e si meravigliavano loro stessi di come potessero ancora vivere in quelle miserevoli condizioni.

Finalmente le truppe statunitensi arrivarono a liberarli il 7 maggio 1945, ma ormai per più di 150.000 deportati non c'era più nulla da fare.

Renato è tornato da quell'inferno per raccontarci l'orrore della guerra, una tragedia che purtroppo si ripete ciclicamente nella storia dell'umanità e, senza retorica, concludo con le sue parole, rivolte anche a tutti coloro che per opportunità o per vergogna fingono di non ricordare: «La mia storia, che purtroppo è comune a quella di tanti altri, deve essere ricordata, perché la conoscenza di quelle vicende non alimenti altro odio ma aiuti a non ripetere ciò che è accaduto».

Certi fatti sono rimasti impressi nella mia memoria in maniera indelebile e credo che li ricorderò per il resto dei miei giorni. Ricordare fa male, molto male, ma è necessario per insegnare ciò che è giusto».

Mario Parigi



Due vecchietti che tornano arzilli

E' proprio vero che l'amore non conosce età né limiti di tempo, tanto che si può lottare, venire alle mani e, addirittura, andare in carcere per difendere la propria donna, anche se non si è più un ragazzo di primo pelo. E' quello che avvenne a Mercatale proprio cento anni fa e come si dice... cornuto e mazzaiato! Dall'Etruria del 27 febbraio 1921.

"Un fatto non tanto comune, specialmente nella generazione che tramonta, è avvenuto il giorno 18 corrente circa le ore 19, nella località Pilastro a Mercatale. Certa B.S. fu Giuseppe d'anni 70 venne sorpresa dal proprio marito B. A. in intimità con tal C. P. d'anni 79, forse nella speranza di tirar fuori il tanto profetizzato anticristo, giacché i vecchi colombi sommano entrambi centoquaranta-

nove anni. Il B. munito di un buon bastone si avventò allora sul rivale e lo percosse producendogli ferite guaribili in 12 giorni s.c.

I carabinieri, avvisati del fatto, traevano in arresto il B., e lo trasportavano alle carceri di Cortona".

Mario Parigi

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO
IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday
Apartment Rentals - Cleaning Folders and B&B
Wedding Planning - Travel & Tour
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) - Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 604686
www.terretrusche.com - www.terretrusche.it

Trascrisse su pergamena anche il messaggio speciale che Paolo VI inviò sulla Luna il 21 luglio del 1969 tramite gli astronauti Armstrong ed Aldrin

Lorenzo Rossi, l'amanuense dei Papi del Secondo Novecento

Il 29 gennaio 2021 nella Chiesa di San Filippo in Cortona si sono svolti in forma strettamente privata i funerali di Lorenzo Rossi. Lorenzo Rossi, nato a Cortona il cinque giugno 1931 è stato chiamato alla Casa del Padre il 27 gennaio 2021.

Oltre che un caro amico Lorenzo è stato un grande ed importante cortonese del Novecento anche se sconosciuto nella nostra piccola patria che aveva lasciato nel lontano 1961, appena trentenne, per la Città del Vaticano dove era stato assunto per un lavoro molto delicato e riservato in Segreteria di Stato.

che era conosciuto, ben voluto e stimato da tutti: dal Cardinale o Monsignore che incontravamo ai vari gendarmi che via via incontravamo e che lo salutavano e facevano passare come se fosse il Segretario di Stato. In quella mattina tutta dedicata a me e mia moglie ci regalò anche due visite straordinarie e riservatissime: agli affreschi di Raffaello in un piccolo ufficio alla Terza Loggia (che nel Primo Rinascimento fu il bagno privato della giovane Lucrezia Borgia, figlia di Papa Alessandro VI) e agli affreschi del Giudizio Universale di Michelangelo nella Cappella Sistina che quel giorno

la professoressa Anna.

Tutta la sua vita riservata e fedele a Santa Madre Chiesa Romana è un libro prezioso che andrebbe ritrovato e custodito per i giovani cortonesi di oggi e di domani.

La sua biografia infatti non è solo quella di un artista 'amanuense dei Papi e della Curia Pontificia' novecentesca che ha svolto il suo lavoro delicato in Vaticano a Roma dal 1961, dove, in Segreteria di Stato, si è occupato della realizzazione a mano delle pergamene destinate alle cerimonie delle nomine pontificie di Cardinali e Nunzi Apostolici, compresa quella con il messaggio di Paolo VI portato sulla Luna dagli astronauti Neil Armstrong ed Edwin Buzz Aldrin il 21 luglio del 1969. La sua è stata la vita di un vero artista che intraprendendo ricerche nelle biblioteche, negli archivi e nelle raccolte di codici miniati, si è sempre dedicato alla sua apprezzata attività di addetto a scrivere a mano atti e documenti con responsabilità, passione e competenza nell'esecuzione di pregevoli opere di minuziosa calligrafia, arricchite da preziose miniature e pitture.

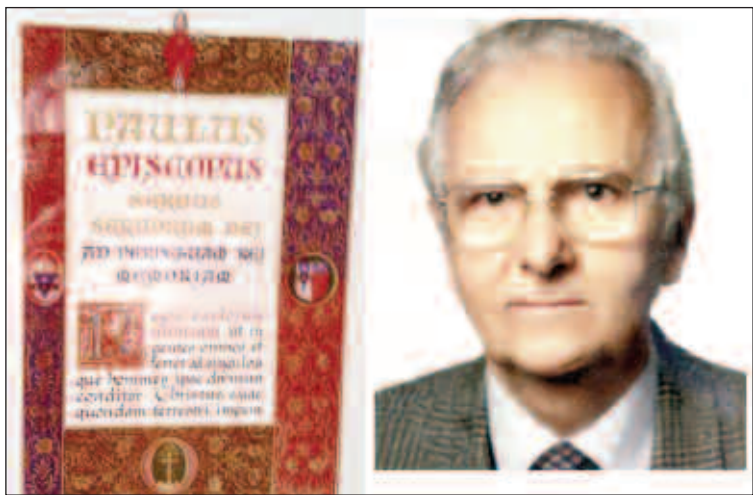
Ricordo che nella sua casa romana a due passi dall'Ingresso di Sant'Anna per la Città del Vaticano, dove ebbi l'onore di essere a pranzo negli anni 1990, aveva uno studio pieno di disegni e lavori artistici vari assieme ad un piccolo museo di penne, pennini e strumenti vari per il suo delicato e prezioso lavoro di amanuense pontificio. Penne e pennini che gli erano serviti per elaborare, realizzare una grande moltitudine di stemmi per Cardinali e Vescovi, compreso lo stemma realizzato negli anni 1960 per il nostro vescovo Giuseppe Franciolini.

Monsignor Ottorino Capanni

ni, amatissimo decano dei nostri ultimi sacerdoti cortonesi che ha celebrato per lui la Santa Messa funebre in San Filippo, da me raggiunto telefonicamente così me lo ricorda: "un vero cristiano che, nel silenzio e nell'umiltà, ha servito sempre con dedizione e riservatezza la Chiesa. Il nostro vescovo Mons. Riccardo Fontana e l'arcivescovo emerito di Lucca, don Italo Castellani lo ricorderanno, assieme a tutti noi sacerdoti cortonesi guidati dal Vicario don Giovanni Ferrari, alla nostra città, alla nostra comunità cristiana il prossimo 28 febbraio con una Santa Messa solenne in San Domenico alle ore diciotto". Anche l'Arcivescovo emerito di Lucca, Mons. Italo Castellani, incontrato in Cortona, ricorda con affetto ed amicizia Renzo Rossi: "Sono dispiaciuto per non essere stato presente alla celebrazione delle Sue esequie, ma in contemporanea a Castiglion Fiorentino avevo la celebrazione esequiale per una mia carissima cugina. Ho di Lorenzo ricordi di viva gratitudine anche per l'amicizia, fiducia e stima che mi ha sempre riservato. Ricordo la sua emozione nello scrivere, da stimatissimo e riservatissimo 'Amanuense del Papa', la Bolla della mia nomina episcopale a firma autografa del Papa San Giovanni Paolo II. Della realizzazione di quel documento le sono profondamente grato".

Lorenzo Rossi era un abbonato e un attento lettore del nostro giornale e l'Etruria tutta lo ricorda con grande amicizia e affetto, partecipando al dolore dei suoi familiari e pogendo cristiane condoglianze alla sorella Anna, al fratello Giuseppe, ai nipoti Daniela e Massimo e ai parenti tutti. Nella foto collage di corredo: un primo piano di Lorenzo Rossi e la copia di un suo lavoro conservato in casa a Cortona dalla sorella Anna Rossi.

Ivo Camerini



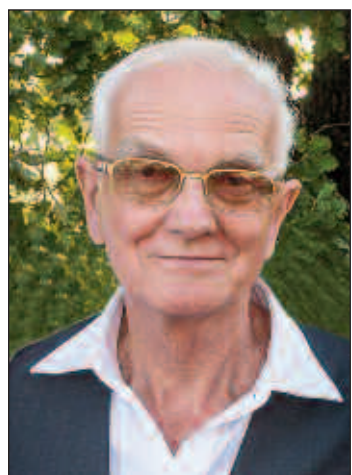
Persona schiva e riservatissima Lorenzo tornava a Cortona per le vacanze estive e talora nei fine settimana. A Cortona dedicava il suo tempo cortonese ai suoi familiari in Borgo San Domenico, agli amici sacerdoti cortonesi e a piccole passeggiate in città o ai saluti con gli amici in Piazza Vagnotti o piazza del Comune dove il sabato frequentava il nostro mercato settimanale e dove spesso ho avuto il piacere e l'onore di avere con lui tante belle chiacchierate "de universo mundo" e, talora, anche sulla politica italiana di cui Lorenzo è stato sempre un attento osservatore e informatissimo conoscitore.

Personalmente lo conobbi a Roma nei lontani 1975-1976-1977 quando per l'alba di un mattino frequentai i palazzi della politica nazionale. Venne due volte a trovarmi: nel 1976 in Palazzo Madama (dove collaboravo con il Presidente Fanfani) e nel 1977 in Palazzo Cenci-Bolognetti (dove collaboravo con il presidente della Dc Aldo Moro). La nostra amicizia di cortonesi a Roma al lavoro nella Capitale si consolidò quando nel 1980 ricevette me e mia moglie (ci eravamo sposati da poco) nel suo ufficio in Vaticano e ci regalò una visita indimenticabile di ben quattro ore dei palazzi vaticani, dalle famose Logge agli uffici della Segreteria di Stato dove tutti lo conoscevano e salutavano con grandissima stima, al Cortile di San Damaso, ai giardini interni dove passeggiava il Papa. Ricordo

era chiusa al pubblico e alla quale lui ci condusse per corridoi interni che evidentemente solo lui poteva attraversare e percorrere. Fu una mattinata straordinaria che consolidò la nostra amicizia e che poi negli anni della mia attività sindacale mi permise di mantenere con lui un rapporto di fraternità costante anche se solo a livello di telefono e di amicizia cittadina che si espletava nelle belle chiacchierate in Cortona estive o nel Sabato Santo di Pasqua che egli passava quasi sempre in Borgo San Domenico nel suo appartamento contiguo a quello dell'amata sorella

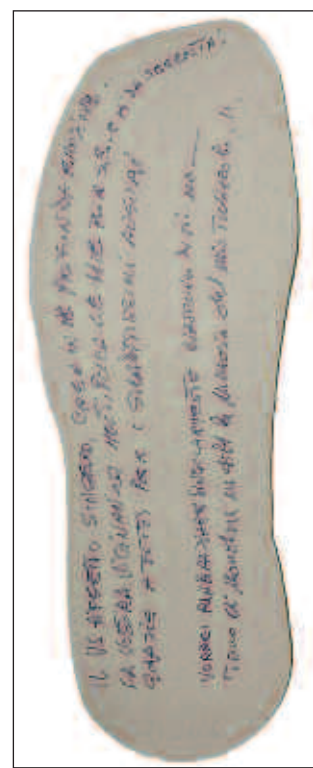
Massimo Tribbioli

14 febbraio 2020 - 14 febbraio 2021



Ricorrendo il I anniversario, partecipo questo scritto di Massimo a testimonianza di quanto un semplice gesto, una parola rivoltagli con rispettosa benevolenza siano stati da sempre per lui "farmaci insostituibili". Non casuale la scelta di aver scritto il suo sentito ringraziamento su un'impronta da lui stesso sagomata. Così Massimo lasciava il segno: pronto al sorriso e sempre presente... in punta di piedi.

Cecilia



Il vostro affetto, sincero, crea in me profonda commozione. La vostra vicinanza moltiplica le mie forze e mi dà serenità. Grazie a tutti per i graditissimi auguri. Vorrei ringraziare singolarmente ciascuno di voi, ma...temo di mandare in tilt la memoria del mio "trabiccato". M.



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista
- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri
PER MAGGIORI INFO anche Whatsapp
338 29 85 760
www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

Cortona On The Move 2021

We Are Humans

Dal 15 luglio al 26 settembre torniamo finalmente a incontrarci di persona, a Cortona



Dopo un 2020 trascorso a distanza, "We Are Humans" è il tema del festival di quest'anno: siamo tutti protagonisti di questa edizione, l'essere umano torna al centro nella sua quotidianità, con le sue relazioni, gli affetti e la condivisione di esperienze. Un omaggio all'ordinario e allo straordinario della nostra condizione umana tra intimità e dimensione pubblica.

Nelle prossime settimane annunceremo le Open Call, i premi, le attività, i nuovi progetti e le mostre di quest'anno. Insieme, We Are Humans.

Rotary Club Cortona Valdichiana
Distretto 2071 Toscana - Italy
Anno 2020-2021
Presidente: Franco Caloni Governatore: Letizia Cardinale

Publicato il bando

Premio tesi di laurea 2021

Anche per il 2021 il Rotary Club Cortona Valdichiana proseguirà nella sua attività di sostegno e incoraggiamento a giovani di talento, attraverso la pubblicazione di un apposito bando di concorso finalizzato a selezionare e premiare la migliore (o le migliori) tesi di laurea su temi relativi al territorio della Valdichiana.

Sono ormai già da dieci anni che tale premio di laurea è stato istituito, e più di venti i laureati selezionati e premiati nel corso di tale periodo con un cospicuo assegno consegnato agli interessati

scientifici, economici, culturali, storici, ambientali, ecc.), e più esattamente relativi ai comuni di Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana, Monte San Savino.

Saranno considerati criteri preferenziali di giudizio; - Punteggio finale di laurea pari o superiore a 100/110 - Tipologia della tesi (sperimentale o compilativa) - Tema di particolare interesse o innovazione per lo sviluppo del territorio della Valdichiana

Sono ammessi a partecipare al

Rotary Club Cortona Valdichiana
PREMIO TESI DI LAUREA 2021
Decima Edizione
Art.1 - Il Rotary Club Cortona Valdichiana, nell'intento di sostenere l'interesse dei laureandi a laurearsi, ha bandito il concorso del premio di laurea...
Art.2 - Sono ammesse a partecipare al bando esclusivamente le lauree...
Art.3 - Gli elaborati saranno valutati, ad insindacabile giudizio, da una Commissione...
Art.4 - L'ammontare complessivo del premio è pari ad un massimo di euro 1.500,00...
Art.5 - Per partecipare al concorso il candidato dovrà far pervenire alla segreteria del Rotary Club Cortona Valdichiana...
Art.6 - I vincitori del premio riceveranno comunicazione esclusivamente via email...
Art.7 - I premi saranno consegnati durante una cerimonia ufficiale...
Ulteriori informazioni e informazioni possono essere richieste a: Rotary Club Cortona Valdichiana, Premio di Laurea, paolo.materazzi@gmail.com

nel corso di una cerimonia che annualmente si svolge nel mese di giugno presso la sala consiliare del comune di Cortona.

Anche il bando per il 2021 (il cui regolamento e relativo modulo di adesione si possono visionare sul sito www.rotarycortonavaldichiana.org) ricalca l'impostazione degli anni precedenti, e cioè la volontà di assegnare un premio di studio alle migliori tesi di laurea aventi per oggetto temi specifici inerenti la Valdichiana (temi

bando i laureati di qualsiasi facoltà, con tesi presentate e discusse nel corso degli anni accademici 2019/2020 e 2020/2021, e le domande di adesione dovranno pervenire, secondo le modalità riportate nel bando e nel sopraccitato sito Rotary, entro il 1 maggio 2021.

Una grande opportunità proposta dal Rotary, sempre attento e propositivo verso il mondo dei giovani, e della quale certamente i giovani laureati del nostro territorio sapranno approfittare.

CONCESSIONARIA TIEZZI
INFORMAZIONI E SERVIZI
- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
Ampia gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
(su prenotazione) per riparazioni in garanzia
Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

ALEMAS S.R.L.
loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)
Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16
e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

Pergo, Domenica pomeriggio 31 gennaio 2021

Strada preistorica nella Val d'Esse?

Il tempo era incerto ma penso a qualche sprazzo di sereno, accompagnato da tenui e momentanei raggi di sole. La temperatura abbastanza gradevole, mi ha convinto dopo il fermo invernale, a riprendere il mio sport preferito da sempre: "camminare". Perché camminare fra virgolette? Chi mi conosce lo sa, chi non mi conosce lo scoprirà se vuole, ma non è una ragione che può risolvere il grosso problema della Pandemia purtroppo, altrimenti lo avrei già comunicato al Mondo intero. Sono partito da casa mia, con destinazione torrente Esse e zona di Cesa, vecchio borgo di case sparse a Sud di Pergo, sotto la collina di Sepoltaglia, alla quale sono legato con particolare affetto, fin dalla mia gioventù e ancora più indietro nella mia infanzia.



Dalla Dogana di Pergo, ho imboccato la strada che porta a Cesa, dopo un centinaio di metri ho cominciato a trovare buche ricche di acqua, fango intorno, ma facendo un percorso a zig zag evitabili, senza infangarsi troppo. Arrivato al ponte di Cesa, mi sono fermato ad osservare l'abbondante piena che veloce e prepotente impegnava il letto del torrente in modo importante, mettendo alla prova la resistenza degli argini, i quali sembrano abbastanza solidi da sopportare quantità ancora più elevate di quella attuale. Ho oltrepassato il ponte continuando il mio itinerario verso Sud, e qui sono entrato nella Preistoria. Vi chiederete se io non sono sano di mente, oppure a Cesa c'è una macchina del tempo. Nessuna delle due mi pare, ma ho avuto questa sensazione. Ho pensato ad Annibale, probabilmente se ha attraversato la Val d'Esse, i piedi dei suoi elefanti si sono infangati meno delle mie scarpe. Ma Annibale è storia, forse l'Homo Sapiens, potrebbe aver percorso una scorciatoia con caratteristiche simili, per raggiungere una preda di notevole interesse.

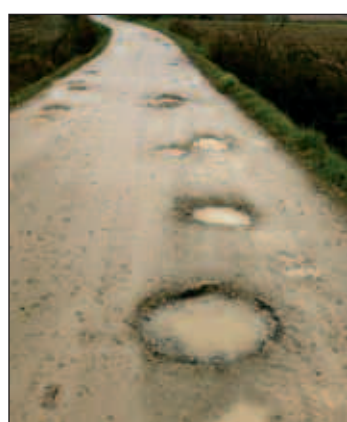
Adesso lasciamo la parte ironica e paradossale, immettendoci sulla triste realtà della strada. Sono anni che sento parlare di questa strada, sono secoli che qualcuno tenta di poterla aggiustare, ma senza riuscirci e sono in pochi a sentire specifico interesse per renderla accettabile ed accessibile con serenità. Senza dover schivare continuamente enormi buche, colme di fango le quali accelerano notevolmente l'usura strutturale dei mezzi che ogni giorno devono percorrerla, oltre che dare un notevole stress agli occupanti dei mezzi stessi, per i continui sobbalzi, cambi di posizione, anche nei punti meno rovinati, è quasi impossibile camminare o correre per chi fa sport agonistico o attività sportiva amatoriale. Cesa è un vecchio borgo del paese di Pergo, da poter valorizzare con una buona strada. La sua posizione geografica offre un panorama a 360°. Il torrente Esse attira lun-

go i suoi argini molti sportivi a piedi, in bicicletta e normali "passeggiatori". La strada che dalla Dogana porta a Cesa arriva a Piazzano e dà modo di attraversare un ampio paesaggio, molto bello ed a contatto costante con la natura.

Durante il giorno sono abbastanza numerosi i passaggi, con auto, furgoni, camion, trattori di coloro che abitano nella zona in case di proprietà, altri che lavorano terreni in affitto o anch'essi proprietari. La strada in questa condizione così indecente, smiuisce, distrugge il valore che può avere il borgo, le abitazioni, i giardini che abbelliscono intorno. Eventuali turisti di passaggio si scoraggiano trovando una strada così fangosa e sconnessa.

Da qualche tempo Palmira Caretti che abita a Cesa, si è fatta portavoce, promotrice per dare una soluzione di questo ripetuto problema, tenta di poter accordare con i proprietari delle abitazioni, di terreni o altre attività in questa zona, un piano di lavoro definitivo, chiamando in causa anche le autorità competenti del nostro comune, le quali fino ad oggi, hanno ignorato la possibilità di poter contribuire, anche in parte, a risolvere il problema.

Un compito non facile per Palmira, ma se arrivasse un cenno di aiuto da parte del nostro Sindaco, si potrebbe innescare una



collaborazione, una partecipazione finanziaria, anche da parte di coloro che sono stati avvertiti e convocati, ma non sono interessati ad avere una buona strada, che in modo meno preistorico possa arrivare alla propria abitazione, pure valorizzarla e dando un po' di contegno al borgo, si rivaluta anche la meravigliosa Val d'Esse.

Ivo Ferri

La chiesa di S. Maria delle Grazie al Calcinaio

Lungi da me parlare di questa chiesa oggi Santuario sotto l'aspetto architettonico, già Pietro Matracchi nel suo mirabile libro, pubblicato nel 1992 edizioni Calosci, ha descritto, in forma dettagliata ed esauriva ogni aspetto; quindi per me è solo un "passaggio" sentimentale perché qui ho trovato modo di trascorrere molto tempo legato alla presenza del parroco don Alvaro Bardelli.

Un giorno, durante una passeggiata, mi confidò un piccolo segreto e cioè quello che, in una pietra inserita nel muro che sorregge un terrazzamento, vi era riportata la data dell'inizio della costruzione della chiesa - posa della prima pietra 6 giugno 1485.

Mi disse inoltre che era una antichissima consuetudine quella di riportare la data dell'avvio dei lavori delle costruzioni, su di una qualcosa che rimanesse a lungo nei tempi, magari un po' in disparte.

Ancora oggi è ben visibile anche se i tempi hanno corrosato la data e rimane ben poca cosa, solo una piccola croce. Riscoprirlo per me è stato interessante e questo fatto mi ha fatto tornare, con il cuore, ai bei tempi del mio "passaggio" al Calcinaio.

Il periodo che don Alvaro ha retto la parrocchia dall'anno 1984 al 1992, mi è rimasto fortemente impresso anche perché vivevo intensamente tutti i momenti storici, religiosi e folcloristici che si legavano tra loro nella vita del Calcinaio. Un consiglio parrocchiale numeroso e partecipato, una forte condivisione delle iniziative, e soprattutto una vita affettiva personale legata ad un parroco carismatico come Alvaro.

Questa chiesa non solo è la più bella e la più interessante del nostro cortonese ma certamente anche della nostra diocesi, non solo per l'aspetto architettonico, ma anche per la complessità di realizzazione di una chiesa e al carisma religioso che offre verso una comunità. Il suo divenire poi Santuario, il 24 marzo del 1985, ha dato ancor più spazio alla venerazione religiosa.

La chiesa è stata molti anni fa totalmente attenzionata infatti è stata rinnovata la pavimentazione

con la messa a dimora di un modernissimo riscaldamento basato su di una lunghissima serpentina di tubi ubicati sotto il pavimento. Prima di risistemare la pavimentazione furono tolti diversi metri cubi di terra per dare modo di creare una "camera d'aria" che, attraverso la trivellazione dei muri perimetrali, potesse contribuire ad una sana ventilazione. E' stata inoltre bonificata e sistemata la zona a monte del ruscello che scorre sotto la chiesa. Inoltre sono stati fissati tutti i cornicioni e in alcuni punti rimodulati.

Questa chiesa ha due grossi problemi quello della sua raggiungibilità viaria e cioè sarebbe cosa opportuna, una volta per tutte, mettere in sicurezza la strada che parte dalla chiesa e porta alla Maestà del Sasso, inoltre ampliare ed agevolare l'ingresso della strada provinciale che a nord della chiesa conduce al Santuario. Questo incrocio in prossimità di una curva è davvero pericoloso. Infine, sarebbe interessante, aprire un nuovo accesso alla chiesa ripristinando una vecchia strada che dal Santuario porta alla strada provinciale in direzione del Torrino.

Sarebbe questo un motivo per creare migliore accesso e magari occasione per ottenere aree per di parcheggio. Ultima osservazione è quella di livellare il piazzale antistante la chiesa per riscoprire magari possibili scale di accesso e nello stesso modo eliminare il ristagno delle acque in entrambi i lati della chiesa stessa.

In verità oggi il Santuario del Calcinaio non ha un forte riscontro con la popolazione; varie le motivazioni, certo è che la conduzione pastorale varia da parte delle guide spirituali, che hanno tutte una loro validità ma, vengono più o meno seguite ed accolte dalla popolazione.

Quello che a volte mi fa pensare un po' è che la gente spesso si organizza in gite, fa visite verso santuari che sono certamente "minori", con tutto il rispetto e la devozione dovuta, a quella del Calcinaio, anche se è vero che spesso si organizzano queste visite anche per vedere e conoscere altre realtà, ma rimane il dispiacere che il Santuario del Calcinaio non è tenuto nella dovuta considerazione.

Ivan Landi

La maciarina

Era così chiamata una grande fossa lunga ottanta metri e larga una ventina, era profonda un paio di metri o poco più. Questa antica "gorga" era ubicata in località di Santa Caterina e precisamente nei poderi della fattoria di Vagnotti. Questo grande contenitore di acqua era posto proprio al ridosso di un canale che portava molta acqua dalla zona di Sant'Eusebio, passava sotto il rio Loreto, attraverso un tunnel bellissimo e lungo diversi metri recentemente ristrutturato, poi raccoglieva le acque della vasta zona di Acquatina. Per molti anni qui si radunavano le acque che non potendo scorrere verso il torrente di Montecchio, perché il livello era più elevato, ed allora venivano aspirate da una robusta turbina che, alimentata da un trattore, le sollevava appunto e le scaricava in questo capace canale, che scaricava a sua volta sul torrente di Montecchio. Nel dopoguerra questa quantità di acqua era utilizzata da molti contadini e

mezzadri come luogo dove affossare la canapa, che zavorrata con dei pesi, veniva fatta stazionare sul fondo e qui era lasciata a macerare per una quindicina di giorni, ecco allora il nome di "Maciarina".



Della maciarina è rimasta solo una piccola cataratta

Il piccolo "lago", in estate, era brulicante di chiosse rane e spesso, con la nostra misera attrezzatura, si andavano a catturare: era una cena davvero gustosa. Oggi questa fossa è stata richiusa con detriti e terra recuperata dai fossati e dal livellamento dei terreni circostanti, sono scomparsi ovviamente sia la turbina che il trattore ed è stata distrutta anche la struttura di mattoni, l'antico "casottino", dove stazionava la turbina, che doveva agire in un ambiente asciutto.

Oggi i terreni circostanti non subiscono inondazioni, perché i cambiamenti climatici hanno limitato le piogge sia d'autunno che d'inverno ma, anche perché i terreni sono stati innalzati con i riporti di terra ricavati dalla ripulitura dei fossi e delle regie circostanti. Insomma il geniale conte Vittorio Fossombroni ha insegnato come si prosciugano e si mettono in salvo, e quindi in produzione, molti terreni che prima erano paludosi o totalmente invasi dalle acque.

I. Landi



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e Fat il maialino grasso grasso

Il pomeriggio volgeva alla fine, il Tuttù tornava a casa, il sole era ancora acceso in cielo. Il Tuttù procedeva lentamente, si godeva il tramonto e la fresca brezza, quando in cima al ciglio della strada vide un maialino che piangeva forte forte. Il Tuttù si avvicinò pian piano e poi gli chiese perché piangesse così forte. Il maialino si alzò in piedi e il Tuttù si trattenne dal ridere, era proprio grasso. Il maialino se ne accorse e pianse ancora più forte. Il Tuttù si riprese. Tornò dal maialino, gli chiese scusa e gli domandò come si chiamasse. Il maialino allora smise



di piangere si asciugò gli occhi e gli disse di chiamarsi Fatpink, Fat per gli amici. Continuò e raccontò che piangeva perché non aveva amici e tutti lo prendevano in giro perché era grasso e lui non voleva più stare con nessuno. Il Tuttù allora lo convinse a seguirlo, sarebbe stato alla fattoria per un po' poi avrebbe preso la sua strada. Arrivato alla casagrarage, il Tuttù chiamò Rocco e Amed e gli presentò Fat, il maialino, dicendogli che lo avrebbe ospitato per un po'. Rocco e Amed accolsero la notizia con gioia, fecero la conoscenza di Fat. Poi gli indicarono dove sarebbe alloggiato, lo invitarono a cenare con loro e poi si allontanarono.

Fat, il maialino rimase di stucco, non gli era mai capitato che qualcuno non avesse riso del suo aspetto e soprattutto non era mai successo che qualcuno si fosse scusato e lo avesse addirittura invitato a casa.

Fat, si preparò e andò a cena con i suoi nuovi amici. Logicamente ognuno a suo modo e la serata scivolò via veloce e piacevole, come non gli era mai capitato prima. Venne l'ora di andare a nanna e Fat salutò i suoi amici e andò a coricarsi.

Al mattino la sveglia suonò molto presto, ma per Fat, non fu un problema. Come vide i suoi nuovi amici alzarsi si levò pure lui. Chiese al Tuttù come poteva rendersi utile e

lui gli indicò un po' di mansioni da svolgere perché andando nei campi lui non poteva farle. Il Tuttù al ritorno a pranzo, dai campi, si fece accompagnare da Woff e Fulmiraggio e appena arrivati alla casagrarage videro Fat e gli corsero incontro per conoscerlo e salutarlo. Il Tuttù finì il pranzo tornò al lavoro, mentre Woff e Fulmiraggio rimasero con Fat diventando subito dei buoni amici.

Ormai erano passate due settimane buone, Fat era di nuovo di buon umore e Woff ormai lo veniva a trovare quasi tutti i giorni, erano pure andati in giro, tranquillamente e nessuno si era mai sognato di ridere di lui o di prenderlo in giro per la sua grassezza. Il Tuttù allora fece una piccola riunione con i suoi amici, era il momento di parlare con Fat. Chiamarono anche Woff e Fulmiraggio e invitarono Fat ad ascoltarli. Per Fat fu uno shock, temeva che sarebbe stato buttato fuori o peggio che per tutto quel tempo lo avessero preso in giro e avrebbero ripreso di nuovo in giro per la sua grassezza. Come prima cosa pensò di fuggire, poi si fermò un attimo, si guardò riflesso sullo specchio dello stagno e decise che per la prima volta in vita sua avrebbe affrontato il problema, quindi si incamminò verso la casagrarage. Il Tuttù prima di iniziare a parlare guardò i suoi amici, poi fece un cenno con il tettuccio e cominciò. Chiese a Fat se qualcuno di loro fosse "bello" e Fat scosse allegramente il capo. Quindi tornò a guardare Fat, dicendogli che loro lo avevano accettato perché anche loro si erano accettati, che ognuno deve essere se stesso e accettarsi per quello che è. Solo così si può essere felici, solo con la consapevolezza di quello che si è si possono aiutare gli altri.

Fat il maialino, alzò il capo, aveva gli occhi lucidi e aveva capito la vera essenza della vita, tutti si avvicinarono e si abbracciarono forte. L'indomani Fat si alzò presto, come sempre, ma stavolta era pronto a vivere una nuova vita. Era stato invitato ad andare a vivere nella fattoria di Woff e lui aveva accettato con gioia. Al Tuttù, Amed e Rocco non rimase che salutare il piccolo maialino, con una gioia in più nel cuore e qualche faccenda in più da fare.

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Nutrizione naturale

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Il ricordo di don Antonio a 7 anni dalla sua morte



Una ventata d'aria fresca e pungente arrivò in Poggio quella mattina in cui don Antonio prese possesso della sua nuova parrocchia. Don Antonio era giovane, pieno di vita, di nuove idee (forse anche troppe per i vecchi parrocciani del luogo abituati a più calma e

paio di pantofole da nonno ... che allegria!!!

Ma la vera attività di Don Antonio (non dovevamo più chiamarlo sor Curato perché non gli piaceva) si svolgeva all'Oratorio di San Francesco, da lui fondato, con tutti i giovani cortonesi: partite di calcio, di pallavolo, compiti, recite, gite...

Con queste parole scritte dalla signora Leoni riprese dal libro dedicato a Don Antonio, vogliamo ricordare la figura del caro sacerdote in questo giornale in occasione del 7° anno dalla data della morte avvenuta il 14 febbraio 2014.



meno confusione...), ma per noi giovani fu una cosa completamente diversa. Potevamo bussare alla porta di don Antonio a qualsiasi ora anche solo per dire "Buona sera sor Curato", ci faceva entrare nella sua grande cucina e ci riempiva di gallette...

Per le famiglie invece distribuiva a larghe mani il burro salato, il formaggio, il riso ed altri viveri che diceva provenivano

Il ricordo del "Dona" è sempre vivo tra i cortonesi, anzi, il nuovo Parroco Don Giovanni Ferrarini ha voluto rafforzare il ricordo avvicinando la figura di Mencarini a quella di Don Bosco, del quale in questo periodo si ricorda la figura. Come lo stesso Don Giovanni ha detto, entrambe amavano i giovani e per loro spendevano gran parte del proprio tempo, nella consapevolezza di



dalla Diocesi o dal Vaticano.

Ricordo la sera in cui don Antonio compì trent'anni, eravamo tutti intorno al focolare della famosa cucina grande e ci sembrò di fargli una grande festa, c'era anche don Annibale Fabianelli con la sua fisarmonica, cantammo stornelli e gli regalammo uno scaldino e un

contribuire così alla costruzione di un futuro migliore.

Riteniamo importante mantenere sempre vivo in noi la figura significativa di Don Antonio, in modo tale che, anche se non è più fisicamente tra di noi, lo sia sempre nel ricordo e negli insegnamenti che ci ha tramandato. Causa Covid, non abbiamo potuto orga-

nizzare nulla di particolare e conviviale per questa ricorrenza, ma sarà nostra cura prevedere una attività comunitaria in occasione della festa di S. Cristoforo a fine luglio, quando potremo tornare, speriamo, alla libertà di aggregazione. A luglio quindi, in nome di don Antonio, che fu parroco del Poggio e di San Domenico, oltre che vero amico di tutti noi.

Fabio Comanducci

MONSIGLILOLO

San Biagio

Una festa dimezzata

Questo articolo parla di quello che non è successo: la festa di san Biagio a Monsigliolo. Peggio ancora, esso è - nella prima parte - un cocodrillo, dato che l'ho scritto il 31 gennaio, tre giorni prima che la festa regolarmente cadesse, come da calendario liturgico. Posso dire questo e ho potuto fare questo perché quanto negli anni scorsi particolarmente distingueva la ricorrenza patronale non si è verificato. La festa si è risolta solo nella messa, cosa non da poco, ma, se mi si passa il termine, scontata trattandosi di un santo e del santo patrono del paese. Il Covid ha consigliato di azzerare ogni evento che non fosse strettamente religioso, e quindi il corollario di attività che negli anni la comunità di Monsigliolo ha messo in atto per celebrare il santo, e, insieme, sé stessa e la propria coesione, è venuto a mancare: niente Manine di pane che sono il simbolo del tocco taumaturgico di Biagio guaritore dei mali di gola, niente cena al Circolo che è chiuso da mesi per gli stessi motivi che costringono tutti i locali pubblici a tenere il bandone abbassato o a alzarlo secondo il colore della Regione, niente o poca vicinanza e frater-

rità prima, durante e dopo la messa la quale, per consentire anche a chi era fuori di rientrare, si è celebrata la sera, alle ore 18. L'omelia di don Wagner, e qui finisce il cocodrillo e inizia la cronaca, è stata parte cospicua della singolare, e purtroppo memorabile, giornata del 3 febbraio 2021.

Il parroco ha ricordato che il martirio a cui anche Biagio fu sottoposto - si reputa nel 316, sotto l'imperatore Licinio -, può non essere un'eccezione che riguarda i santi iscritti nel calendario ma anzi è oggi, più forse che in passato, la conseguenza che molti uomini e donne patiscono per la loro scelta di essere e restare cristiani. A conclusione della liturgia, unica tradizione superstita quest'anno: la benedizione della gola che è stata regolarmente effettuata, come si vede nella foto.

Piccola speranza e grande richiesta finale che, credo, molti sposeranno: se - giusto giusto per il 2021 e non oltre, bisogna pur sapersi accontentare - san Biagio, da Celeste Primario di otorinolaringoiatria quale è sempre stato, volesse anche assumere le funzioni di Supremo Virologo e ci liberasse da questa peste polmonare, Lui non immagina quanto gli saremmo grati! **Alvaro Ceccarelli**



La benedizione della gola

Don Bruno Frescucci, un amico del giornale

Trentadue anni fa moriva Don Bruno Frescucci, parroco di Sant'Angelo, giornalista e scrittore. Soprattutto "redattore" storico del nostro giornale per le cui pagine, in molti anni di collaborazione, scrisse articoli di storia e costume caratterizzati spesso da una *vis polemica* tipicamente toscana. Dobbiamo a lui la scoperta, o la riscoperta, di tanti ar-

gomenti legati al territorio: personaggi illustri, accadimenti storici, curiosità del passato stimolavano la sua attenzione e molto spesso le sue pagine hanno dato il via a ulteriori ricerche e approfondimenti. E' il caso del suo libro sull'Arte Organaria cortonese, primo testo dedicato a questa importante materia, all'epoca davvero poco nota.

primario di arrivare a quanta più gente possibile.

A Don Bruno piaceva moltissimo discutere sugli argomenti di sua predilezione, non si sottraeva al confronto anche se aspro: ed oggi, al cospetto della sempre più marcata "condizione" che annacqua le opinioni, fa un po' nostalgia pensare a quella sua capa-



Don Bruno fa parte di quella folta schiera di personaggi che hanno dato un significativo contributo alla conoscenza di tanti aspetti legati alla vita storico-culturale di Cortona: ma per lui era importante, anzi forse importantissimo, farsi leggere, stimolare la curiosità e i suoi libri, così come i suoi articoli, avevano l'obiettivo

di tenere salde le idee anche se impopolari. Lo ricordiamo però anche come parroco: di una tipologia di parroci che si è andata estinguendo sotto i nostri occhi, quelli legatissimi alla propria parrocchia e, soprattutto, frugali, semplici e tuttavia capaci di lasciare un ricordo autentico.

La Redazione



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

L'importanza dell'Asset Allocation

L'attività di un gestore di patrimoni (fondi comuni, fondi pensione, polizze vita ecc.) consistente nella ripartizione del Portafoglio tra i vari strumenti finanziari all'interno dei diversi Mercati di investimento si definisce Asset Allocation. Tale suddivisione all'interno di uno specifico Portafoglio di un Cliente dovrebbe sempre tener conto dell'orizzonte temporale di investimento - cioè dal periodo di tempo in cui si inizia ad investire il denaro ed il momento in cui si inizia ad utilizzarlo - e della relativa tolleranza al rischio dell'Investitore. Un'Asset Allocation ben costruita può aiutare a massimizzare la crescita di un Portafoglio senza esporre l'investitore a livelli inadeguati di rischio. In generale, più lungo è l'orizzonte temporale, maggiore è la quota che dovrebbe essere dedicata a Fondi Azionari o altri investimenti orientati alla crescita e quindi anche più rischiosi. Facciamo un esempio: chi pensa di utilizzare denaro entro i 10 anni potrebbe considerare un Portafoglio composto al 60% da Fondi Azionari (Lungo Termine) al 30% da Fondi Obbligazionari (Medio Termine) e al 10% da Fondi Monetari (Breve termine). L'allocation di un Portafoglio può essere Strategica oppure Tattica, vediamo le caratteristiche ed il loro impatto specifico.

L'Asset Allocation Strategica definisce la combinazione di Asset Class

(Azioni, Obbligazioni, Liquidità, Aree Geografiche, Settori di Investimento) all'interno di un Portafoglio che deve quindi essere composto per realizzare i bisogni e le esigenze del Cliente, combinando le differenti Asset Class sulla base delle loro performance storiche e della loro volatilità attesa.

Un'efficiente unione di Asset Class può ridurre la volatilità complessiva del Portafoglio, poiché qualsiasi di esse può registrare un anno in perdita, ma in un Portafoglio ben strutturato gli altri investimenti compenseranno tale volatilità per offrire un rendimento complessivamente più stabile nel tempo.

L'Asset Allocation Tattica invece lavora all'interno del Portafoglio identificato dall'Asset Allocation Strategica, ma con la flessibilità di variare il peso di alcune classi di attivo in modo tale da adattarle alle attuali condizioni di Mercato. L'aggiustamento dinamico per "navigare" meglio nei movimenti di Mercato può costituire un'altra fonte di rendimento del Portafoglio.

Una corretta strategia di investimento produce pertanto valore nel tempo ai nostri investimenti, accrescendone contemporaneamente gli elementi di crescita e di protezione... senza dover ricorrere quindi ai finti "maghi" né a voler cercare presunti "facili" guadagni !!

dfconfin@gmail.com

FIDEURAM
Private Banker

Dott. Daniele Fabiani **EFPA**
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. - 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

La Misericordia di Camucia inizia a pieno ritmo il 2021

Festa, Solidarietà e Servizi alle persone

Domenica 24 gennaio 2021 si è svolta l'annuale "Festa della Misericordia". Alle ore 11:00, il Correttore Spirituale della Misericordia, Don Aldo Manzetti, ha celebrato la Santa Messa presso la Chiesa "Cristo Re" di Camucia alla presenza di autorità civili, militari, dei Volontari e di tutta la popolazione



un Fiat Ducato allestito come Ambulanza (acquistato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze) e di un Dacia Dokker che verrà destinato ai trasporti socio-sanitari.

Nella giornata di Sabato scorso 6 Febbraio è stato consegnato un nuovo veicolo per i servizi sociali alla Misericordia di Camucia. "Una vittoria" afferma Elena Maggi di SMG, la società che si è occupata della raccolta fondi. Nonostante la crisi economica, le

aziende e attività commerciali del territorio hanno risposto positivamente all'appello, consentendo l'acquisto di una FIAT doblò per la Confraternita di Misericordia "Santa Maria delle Grazie" Camucia Calcinaio.



Il nuovo veicolo rappresenta un'importante risorsa in un contesto in cui la Misericordia è stata "chiamata a svolgere numerose attività straordinarie in relazione all'emergenza COVID 19" commenta il governatore Alessandro Grazzini.

Giulia

accorsa sempre nel massimo rispetto delle normative anti-covid.

Immediatamente dopo la celebrazione eucaristica, gli astanti si sono spostati all'esterno della Chiesa per assistere al taglio del nastro dei nuovi mezzi della Misericordia:

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaio
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 - fax 0575-60.64.56 - e-mail mis.camucia@gmail.com



Figli di Dardano Come il teatro ci curerà (intervista a Valentina Cardinali)

A cura di Albano Ricci

Un gruppo di Etruschi di Cortona, migrati probabilmente per aver sostenuto tragicamente Mario nelle lotte contro Silla, fondò nel I secolo a.C. una colonia in Africa, più precisamente nella valle dell'Uadi Milián, in Tunisia, scrivendo nei cippi di confine la frase "figli di Dardano". L'attaccamento alla propria terra è palese nel richiamo al proprio eroe cittadino, quel Dardano che addirittura secondo Virgilio da Cortona sarebbe partito per fondare Troia.

Tanti viaggi, un unico pensiero fisso, la patria, come prima Ulisse per Itaca, come poi gli esuli Etruschi in Africa per Cortona.

Da questa storia d'amore e migrazione prende il nome la rubrica. che racconta quei cortonesi che, per ragioni spesso professionali, hanno scelto altre città, altre nazioni, altri continenti senza dimenticare il loro paese, la loro terra.

Iniziamo il 2021 come lo avevamo chiuso: con un'intervista a un nostro conterraneo. Se nell'ultima intervista avevamo parlato di dolore e speranza, vogliamo ripar-



tire con una parola nuova: energia ed emozione, uno stato di grazia che solo il teatro sa dare.

Valentina Cardinali ha scelto questa arte per ispirare affinché queste due sensazioni all'unisono vibrino dentro di noi. Uno, due, tre... Si va in scena...

Ciao Valentina, grazie della tua disponibilità... Per prima cosa ti chiedo di raccontare la tua storia artistica? Perché l'attrice?

Ho capito che volevo recitare per il resto della mia vita molto presto, durante la recita di fine anno in quinta elementare. Dopo il liceo ho fatto di tutto per poter entrare in una Accademia di Teatro e fortunatamente è successo. Nel giugno 2011 mi sono diplomata alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano e da lì è iniziata la mia carriera tra alti e bassi, delusioni e grandissime gioie. Ho preso parte a molti progetti teatrali, ma solo negli ultimi anni ho trovato la mia "casa", ossia la compagnia "Contenuti Zero" che lo scorso 13

febbraio fu in scena anche al Teatro Signorelli di Cortona.

L'attrice perché... Oltre al fatto che recitare è molto divertente e prendersi gli applausi è molto gratificante, soprattutto perché gli attori e gli artisti in generale ricoprono un ruolo fondamentale nella società e nello sviluppo di essa. Anni fa divertimento e gratificazione mi potevano bastare per essere in pace con questa scelta, adesso non mi bastano più, ora ho necessità assoluta di sapere che il mio lavoro non serve solo a me, ma serve ad aiutare, a stimolare, a divertire, a commuovere, a risvegliare la coscienza e il cuore di chi, come me, non cerca di far altro che districarsi in questa vita così ricca e a volte così crudele.

Giochiamo un po'... Quale maschera della commedia dell'arte sei? E quale personaggio vorresti interpretare?

Mi piace Stenterello! La maschera toscana per eccellenza, si esprime in vernacolo fiorentino, con espressioni colorite, ma mai volgari.

È chiacchierone, impulsivo e pauroso ma ha sempre la battuta pronta. Basso, gracile e sdentato è un personaggio malandato e sempre senza un soldo, tuttavia sa essere arguto, saggio, ottimista e alla fine se la cava sempre. In qualcosa mi ritrovo e in altro meno ma se dovessi mettermi una maschera di certo metterei questa!

Amo tutti i personaggi femminili di Checov, ognuno di loro si porta appresso un carico di vita esaltante e straziante al tempo stesso. Interpretare i personaggi checoviani è la miglior palestra che un attore possa praticare per sviluppare la propria sensibilità e la capacità di sottrarsi per far spazio a un personaggio molto più grande ed emblematico di lui. Checov ti costringe a una ricerca profonda, dentro al testo prima di tutto e poi dentro di te, di una verità, spesso scomoda e dolorosa, che chiede di essere resa con sincerità e con amore. Disarmanti e disarmate le donne checoviane ci insegnano a resistere ma anche ad arrenderci alla follia di un mondo freddo dove non si può far altro che cercare un raggio di sole.

In francese recitare si dice "jouer" e il teatro o qualsiasi tempio sono luoghi per loro definizione fuori dal tempo e dello spazio... Ma inutili senza uno che racconta e qualcuno che ascolta... Come curare il teatro dal covid che gli impedisce questa sacralità?

Una cura io purtroppo non ce l'ho, so solo che quando questo incubo sarà finito, la voglia di fare teatro, di giocare, di guardarci negli occhi senza il filtro inerte di uno schermo sarà tale che tutti noi ringrazieremo Dio per averci dato il teatro, i concerti e le serate danzanti. Ci sarà una esplosione di vitalità, probabilmente graduale ma di certo inarrestabile e catartica, che ci investirà con una potenza inaudita.

Nel frattempo possiamo studiare, sentire, riflettere e soprattutto prendere coscienza di ciò che è stato, perché questo Covid e i suoi morti non vengano né dimenticati né demonizzati. Che il teatro possa aiutarci a rimetterci in sesto, dal

bambino che non ha visto gli amichetti per mesi alla signora che è stata chiusa in casa da sola con la paura di prendersi il virus, questo mi auguro. Io di certo ci sarò perché anche le mie ferite vanno rimarginate e so per certo che l'arte e il teatro possono curare qualsiasi male.

Ultime due domande...

I tuoi nuovi progetti o quelli che hai dovuto interrompere?

Io e la mia compagnia abbiamo dovuto rinunciare a molte date. Ho perso anche delle repliche di un altro spettacolo, i provini per il prossimo anno sono saltati tutti e anche la vendita degli spettacoli per la prossima stagione è saltata. Al momento è come se avessimo perso due anni, e a questo punto mi auguro che siano solo due.

La situazione è drammatica, molti attori dovranno cambiare mestiere per poter pagare l'affitto, molti attori potrebbero avere grossi problemi a risalire su un palco, ma bisogna tenere duro e non dimenticare che l'emergenza sanitaria è di primaria importanza e che tutto il resto viene dopo. Spero che il governo possa riflettere più approfonditamente sul ruolo degli artisti e dei lavoratori dello spettacolo in generale, mettendo in discussione il modus operandi adottato fin qui da tutti i governi precedenti e trovando soluzioni più dignitose e funzionali a favore di questa vastissima categoria di lavoratori.

Cortona, dove sta Cortona per te? Nemo profeta in patria, eppure la tua performance al Signorelli è stata accolta con tanto affetto.

Bella Cortona mia! Sono dovuta andare a Milano per accorgermi di quanto l'amassi. È un luogo che ho detestato in molti periodi della mia vita e un luogo dove forse non vivrei neanche ora, ma la sua essenza è parte integrante di ciò che sono, del mio umorismo, del mio modo di rapportarmi con le persone. Non amare Cortona sarebbe come non amare me stessa, e non amare sé stessi è davvero un gran peccato. Credo che sia difficile essere delle brutte persone se si viene da un posto così bello. "There's no place like home" diceva Dorothy Gale ed è vero, c'è un senso di appartenenza così forte tra queste quattro mura che sembra impossibile sentirsi soli qui.

"Sinopatica" è piaciuto molto al pubblico cortonese ed è stata un'esperienza bellissima sia per me che per i miei collaboratori. Il comune si è adoperato perché tutto fosse fatto nel migliore dei modi e non posso che essere grata. Spero di allietarvi preso con nuove mirabolanti avventure!

"Non amare sé stessi è davvero un gran peccato", bastano queste parole per iniziare un nuovo anno. Semplici, essenziali, fortissime, affatto scontate. Il teatro, da quello greco a quello degli oppressi di Augusto Bòal, non è benda o sutura: è rinascita.

Grazie Valentina, voi artisti ci aiuterete a rinascere, a non avere paura, a toccarci, a stare vicini, a ridere... A usare maschere per giocare, non per sfuggire.

Albano Ricci

Cortona Vi ASPETTA



E' difficile per tutti in questo momento immaginare una ripresa, specie per chi ormai sente di non poterla fare, ma ci sarà e sarà Dirompente!

Nei giorni scorsi seguivo in televisione l'impresa di Luna Rossa, il meraviglioso progetto italiano di Patrizio Bertelli, che regatava per la Prada Cup 2021 svolta nella baia di Auckland in Nuova Zelanda e mi hanno colpito le immagini del pubblico tifare felicemente numerosi, spalla spalla, senza mascherina.

Nello stesso momento, noi eravamo e lo siamo ancora, distanziati e con la mascherina.

Due mondi diversi nello stesso pianeta!

Passeggiavo nelle ore buie, deserte e silenziose di Cortona e mi pareva incredibile immaginare gli stessi luoghi trasformati nella prossima estate dalla gente festante e vacanziera proprio come in Nuova Zelanda.



Lo sarà, perché nonostante i lutti che serberemo nell'intimità delle famiglie e le difficili situazioni economiche che dovremo affrontare, avremo tutti voglia di risocializzare e di condividere il piacere di esistere.

In codesta Rubrica ho scritto non solo di Arte Musica e Spettacolo ma di tutte le possibili curiosità che avessero investito l'intero territorio Comunale Cortonese. Articoli e messaggi lanciati non solo nell'ambito del comune perché con gli abbonamenti spediti a migliaia di chilometri di distanza, le mie riflessioni sono rivolte anche ai nostri internazionali e affezionati lettori.

I Turisti sono loro gli Illustri Assenti, ma prepariamoci perché se forse noi continuiamo a dormire, loro non lo stanno facendo, perché dai loro computer casalinghi che sono una finestra sul mondo, stanno sognando e pianificando i

prossimi viaggi. Sono proprio le foto e i video che inseriamo sui social che li stanno attraendo. Del resto non ho mai visto l'Italia così ben ripresa!

Negli ultimi 30 anni anche io mi sono dedicata a promuovere la Bella Cortona.

Ho rivolto più di un invito nei confronti di una visita museale, ho provato a comunicare l'emozione di fronte ad un oggetto forgiato dagli etruschi nel terzo secolo a.C, ho provato timore e riservatezza nel narrarvi delle mummie egiziane e grande entusiasmo nel raccontarvi del Tempio Ginori... i Musei del MAEC e il Diocesano: **VI ASPETTANO.**

Ho descritto l'alto artigianato praticato nelle botteghe, ho esortato più di una sosta per accarezzare la ceramica dipinta e cotta di vivaci colori, un'arte all'apparenza semplice e al tempo stesso secolare perché da sempre presente già nei primi insediamenti dell'uomo. Ho ammirato le tessiture toscane, i vetri soffiati e gli oggetti d'antiquariato... Lo shopping: **VI ASPETTANO.**

Ho esortato l'ascolto di un concerto, la musica libera le nostre sensibilità seguendo il fluido movimento delle note nell'aria, ho raccolto l'eccitazione per l'aspettativa di una rappresentazione teatrale, ho percepito la magia di come una poesia possa incidere l'anima più chiusa... anche il Teatro Signorelli: **VI ASPETTA.**

Nell'osservare il lavoro di un pit-



to, ho immaginato il suo respiro mescolarsi all'impasto sulle tele, ho ascoltato l'affanno di uno scultore mentre sfidava la pietra trasformarsi in sentimento... le Gallerie d'Arte di Cortona: **VI ASPETTANO.**

Ho provato a comunicare il ritmo dei miei passi sull'antica pietra delle stradine del centro storico, la spettacolarità delle grandi mura secolari, il particolare disegno architettonico del Palazzo del Comune con la sua scalinata, il suo Maschio, la grandiosità delle Basiliche e delle Cattedrali, l'invito al raccoglimento naturale che scaturisce dagli animi nei luoghi dei Conventi Francescani, l'intimità delle piccole Chiese e l'eleganza dei Palazzi Signorili, ho provato a descrivere gli odori, i profumi... Cortona: **VI ASPETTANO.**

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

**OTTICA
FERRI**
CONTATTOLOGIA
Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferr@alice.it

VERNACOLO

* In quest'anno particolare abbandono il dialetto cortonese e in occasione della festa della nostra patrona presento ai lettori un curioso sonetto a lei dedicato da un ameno poeta fiorentino, frate domenicano, autore brillante e prolifico, autore tra l'altro di "La Guerra Mondiale in seicento sonetti fiorentineschi" e di "La Divina commedia esposta e commentata in cento sonetti fiorentineschi umoristici e satirici". **Rolando Bietolini**

Santa Margherita da Cortona

di Venturino Camaiti

detto Fra Succhiello da Firenze (Firenze, 1862 - 1933)

Unn è vero che Santa Margherita, come credan le donne scostumate, facesse un buggerio di buggerate, da i' pppincipio alla fine della vita.

Giovane e bella, avea la calamita, ma un fu questione che di dieci annate. L'ebbe un figliolo, ma ne fece un frate, e a trent'anni era bell'e convertita.

Dunque un dovete davi a i' bbon Gesù (parlo a tutte le porche buggerone) quando siete davvero andate giù.

Passe e sdentate, via, c'è carità?
Presentatevi in bone condizione, se no, Gesù di voi che se ne fa?

La Storia Infinita

En bastèa la pandimia, 'sto macigno che c'è caduto adosso, tutto chiuso, coprifoco, botteghe che non arrepronno, si la gente non lavora non riscote e manco compra. 'L macigno due, la crisi del Governo. "il bimbo de Rignano", sempre lù protagonista. Renzi: la colpa è de Conte che non c'ha ascoltato. Comme quell'avvocato che sostiene, "la ragazza è stata violentata perché portava la minigonna".

'N tanto, l'azione de governo, se pur via piano mò s'è ferma del tutto. Freneteche cunsultazioni dal Presidente Mattarella la maggioranza Conte non ce l'ha, allora un fuggi fuggi a cerchè calce arcugiuccio dé voto per vi avanti col Conte do' o tre, larghe 'n tese o governo de "scopa" Sembra come quando da ragazzini se giochèa a palline, "no tocca a me, la mia è più vicina, move e puli, l'ho ditto prima io, eppù si gioca lù non gioco io perché è sculetò". Noe se va avanti con Conte sinnò a l'elezioni, 'l nostro gruppo vota la fiducia ma senza Conte. Al voto al voto grideno quell'altri "cunvinti".

Hano fatto comme 'l can ch'abada l'aglio, né lo magna e né lo fa' magnè. No, i soldi dell'Europa li voglio io, nò, piuttosto li brucio, "no: o io o nessuno, e allora stiracchia dé qua stiracchia dé là". Doppo quel fico dé Fico piglia 'n mènò la situazione, ma 'n ce chève gnente.

'L Presidente, gioca l'ultima carta, "l'annele mitologico" Matteo, dice grazie a Mattarella per avere scelto Draghi, cusì ha messo 'n cassaforte la polizza assicurativa per figli e nipoti. Ma i soldi, caro "Matteo" li ha 'n cassèti Conte, e tu l'è butto giù. Chissà, da qui al quindece, quante cose siran cambie, quanti sgambetti aran fatto a Draghi. 'N tanto i vaccini scarseggenno. Ce s'archède sempre, dicono a la tv che oltre trecentomila persone sono state vaccinate che non aeno diritto, "ma io 'n cé credo è". altro che legge anticorruzione. I miliardi dall'Europa arivarano, ma c'è da fé i progetti.

Al comune de Cogoletto, beatì loro, se vota per "alzèta dé mènò" proprio nel giorno della memoria, (ognuno c'ha le su' nostalgje)

E' cominciato l'anno Giudiziario, chissà se i Massoni col bavirino sostenuti dal "Gran Maestro son sempre presenti a Piazza Indipendenza" Un altro doppio crimine, mamma e figlioletto uccisi da colui che diceva di amarli. **B. Gnerucci**

I mulini ad acqua

Nel libro scritto dal prof. Evaristo Baracchi appunto "I mulini ad acqua della Valle dell'Oreto" ne vengono riportati 22. Di questi ben 17 si trovano lungo il rio Loreto e 5 sul rio di S. Pietro.

Qualche anno fa il Centro di Aggregazione Sociale di Camucia organizzò una escursione e visitò, con l'aiuto del prof. Sergio Angori, alcuni luoghi dove fu possibile una ricognizione esauritiva di questi mulini.

La nostra breve visita informativa ci fece conoscere una realtà che pochi cittadini conoscono ed ancor meno hanno potuto visitare.

Infatti oggi restano visitabili solo pochissimi mulini, gli altri sono ruderi distrutti, trasformati, non più rintracciabili data la forte ed incontrollata vegetazione. Un mulino apprezzabile è quello del sig. Paolo Valiani, infatti Paolo ha anche avviato un'opera di ripristino ma ancora molto resta da fare. Possiamo qui citare anche il mulino del "Vapore" che si colloca tra i due Meloni al Sodo, sempre al Sodo si trova quello cosiddetto della "Colonna".

Risalendo verso la foce del rio Oreto, che oggi tutti conosciamo con il nome di Loreto, troviamo quello della "Brogia", ancora più in alto vi sono i mulini di "Giuliano" e "Stortore". Tra una folta vegetazione, risalendo, troviamo quello di "Catrosse" e ben due a "Multi-

vecchio". Poi si rintracciano due mulini di "Barbignano", uno però è ormai un rudere, nei pressi si trovano due mulinacci ormai quasi distrutti e poi quello del "Gallo".

Un altro mulino si trova al ponte di "Quercia Verde" ed infine, si manifestano al cielo i sassi di due ruderi. Sul rio di S. Pietro vi sono quelli del sig. Bruno Pastonchi, quello del sig. Severino Mazzieri ed ancora due di proprietà di un cittadino inglese.

Sul rio di San Pietro vi sono dunque cinque mulini ma sono anche questi in via di modifica o abbandono. Sarebbe interessante che le autorità comunali, ed in specifico l'assessorato alla cultura, facciano una verifica su queste realtà che presto si andranno a perdere. Ciò non significa ripristinare oltre venti mulini ma se non altro, attraverso una incentivazione, non permettere la loro totale distruzione o abbandono.

Abbiamo delle realtà storiche che non è giusto che vengano disattese, poi magari vediamo che altre realtà comunali hanno salvaguardato e rivalutato anche modesti spazi e luoghi e poi hanno riproposto la loro visita a comitive, e sono diventati punti di riferimento per escursioni o momenti di valutazione storica.

Conosciamo alcune realtà che se opportunamente incentivate sarebbero capaci di attrarre molte attenzioni e ciò contribuirebbe a valutare sem-

pre di più il nostro territorio.

Abbiamo riportato queste semplici valutazioni che certamente non "troveranno accoglienza ad assessorati in altre cose affaccendati.

Faccio seguito all'articolo dell'amico Danilo Sestini che riportava come ancora nulla si è fatto sull'importante ipogeo di via Lauretana a Camucia, figu-

riamoci se i mulini ad acqua interessino chicchessia, noi comunque denunciemo il fatto, poi saranno i tempi a dare un giudizio morale e politico sull'intera questione.

Questi mulini hanno il loro fascino e se inseriti in un percorso turistico potrebbero dare ancora i loro frutti, non importa se questa è piccola storia,

comunque è la NOSTRA storia.

Quella che i nostri avi hanno descritto con fatica e sacrificio quindi degni di attenzioni, sarebbe giusto una valutazione che tra l'altro con un minimo di

proprio al ridosso del mulino, potrebbe essere punto di raccolta e, in caso di forti piogge il suo riempimento servirebbe ad abbassare la pressione delle acque verso la pianura ed inoltre

Riaperta la cappella Franciolini Scarpocchi



a nuovo.

Si tratta della cappella del palazzo storico di proprietà della famiglia Franciolini Scarpocchi, sito in via Gino Severini a Cortona. La cappella si trova proprio vicinissima all'ingresso dell'abitazione ed è qui che sorgeva in passato, per poi essere spostata nei piani superiori.

Andrea ha voluto riportarla nella stanza dove si trovava originariamente, in cui si trovano delle bellissime finestre dipinte tondeggianti.

Purtroppo le antiche suppellettili sacre erano andate tutte per-

Grazie alla volontà e all'impegno di Andrea Rossi Franciolini un altro piccolo gioiello di Cortona è stato rimesso



se e così Andrea ha ricomposto la cappella con arredi completamente acquistati da lui.

Si trovano qui dei pezzi veramente di rilievo, tra cui un altare di scuola spagnola e una Madonna col Bambino in legno del Cinquecento.

I restauri sono stati curati da Giuliana e Ademaro Rossi, è anche grazie a loro che oggi possiamo ammirare questa meraviglia cortonese, che sarà tenuta aperta al pubblico in occasione di determinate ricorrenze.

Stefano Duranti Poccetti



Il "butaccio".

impegno finanziario potrebbe rivelarsi utile a tutto il territorio.

Una considerazione in appendice il ripristino dei mulini ad acqua sarebbe auspicabile anche perché il recupero della funzionalità dei "Butacci" cioè dell'ampia vasca che conteneva diversi metri cubi di acqua

avrebbe la funzione di punto di lento assorbimento delle acque per ravvivare le falde acquifere.

Il nostro territorio è molto interessante sta a noi tutti rivalutarlo anche lavorando su piccole particelle ma, assieme, riuscirebbero a renderlo più vivibile e più rispondente.

Ivan Landi

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini



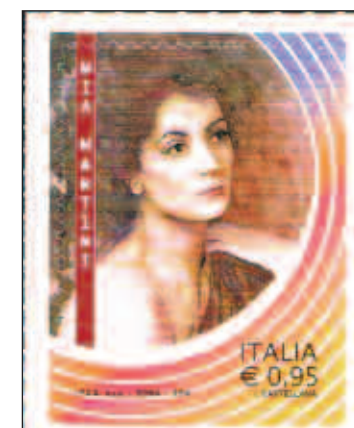
Il 10 febbraio 2018 l'Italia emetteva due francobolli ordinari, che furono inseriti nella serie tematica "Le eccellenze italiane dello spettacolo": un francobollo ricordava Domenico Modugno e l'altro Mia Martini.



Due grandi dello spettacolo salivano anche nelle raccolte filateliche di tutto il mondo con sommo piacere di tutti noi, semplici esseri umani.

I francobolli erano semplici riportando le facce dei due per farli ricordare al mondo interessato e no.

Anche se penso che due valori umani così abbiano avuto sempre il consenso di tutti.

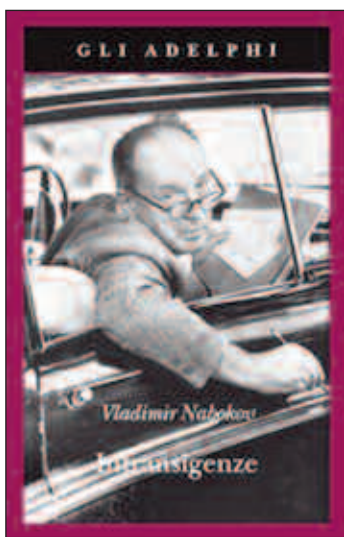


La bozzettista del francobollo di Modugno fu Tiziana Trinca, mentre per l'altro esemplare fu Isabella Castellana.

Un libro al mese

A cura di Riccardo Lenzi

Intransigenze



Vladimir Nabokov profetizzava indegne dell'oblio soprattutto due sue opere: "Lolita" e la sua traduzione di "Eugenio Onegin" di Puškin. Stando alle lettere di "Intransigenze", raccolta di interviste e lettere al direttore uscita nella collana economica Gli Adelphi, si tratta, in definitiva, di due storie di abusi, la prima su una minorenne, la seconda in quanto la traduzione in sé è considerata un abuso sul testo originale. Innanzitutto la traduzione intesa come trasferimento di un significato da una lingua ad un'altra, ovvero la traduzione letterale, parola per parola, è un'idea illusoria e ingenua: una traduzione è fedele solo se le parole parlano il linguaggio della cosa in causa. Più complessa, ma similmente destinata al fallimento, è la "traduzione libera", finalizzata al tentativo di

preservare, insieme al significato delle parole, la loro intrinseca bellezza e musicalità. Solo una raffinata approssimazione, riesce a farci comprendere le baluginanti verità del testo originale (Nabokov concretizzò quest'idea affiancando a una traduzione semplicissima e letterale del testo di Puškin, una ponderosa raccolta di note, verso per verso e parola per parola). Un atteggiamento da scettico pirroniano, che ritroviamo nella visione della realtà adottata nei suoi romanzi: essa rimane una faccenda soggettiva, derivante da una sorta di graduale accumulo delle informazioni. Possiamo avvicinarci sempre più a essa, ma mai a sufficienza, perché la realtà è una successione infinita di passi, di gradi di percezione, di doppi fondi, ed è dunque inestinguibile, irraggiungibile. Di un particolare oggetto possiamo sapere sempre di più, ma non potremo mai sapere tutto. Così viviamo circondati da oggetti più o meno illusori. Nabokov è uno scrittore extraterritoriale, così lo definì Steiner. Profugo e vagabondo nella lingua, aristocratico, riottoso, eccentrico, nostalgico. "Mi vanto di essere una persona priva di interesse per il pubblico", dichiara in una delle interviste raccolte, "non ho mai fatto parte di circoli o associazioni. Non c'è credo o scuola che abbia avuto su di me il benché minimo influsso". Non c'era nulla che lo annoiasse quanto i romanzi politici e la letteratura a sfondo sociale.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

AVIS COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

Panichi Auto

www.panichiauto.it

CAMUCIA - CORTONA (AR) Tel. 0575 630598

Conosciamo il nostro Museo

Memorie dalla distrutta Cattedrale di San Vincenzo - L'arco di ciborio

A cura di Eleonora Sandrelli



La Sala Medievale del Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona presenta un corpus di materiali che sono testimoni privilegiati dell'Alto Medioevo a Cortona, reperti frammentari sporadici e sfuggenti, molto diversi per tipologia, importanza e cultura di provenienza ma forse proprio per questo straordinari per fornire suggestioni e spunti di indagini utili a formulare

te e significativo tra gli arredi interni sopravvissuti al disuso della Chiesa e al suo inglobamento nelle successive strutture della villa Pomezzi: lo splendido arco di ciborio perfettamente conservato ed esposto al museo.

Prima di tutto, cos'è un ciborio? Il ciborio è un elemento architettonico a forma di baldacchino che sovrasta l'altare maggiore nelle chiese.

Poggia generalmente su quattro

collocato al centro dell'altare maggiore, nel complesso che include anche il tabernacolo.

L'arco di ciborio cortonese, databile al IX secolo, stava quasi sicuramente sull'altare laterale della Cattedrale di San Vincenzo. Nel cospicuo gruppo di frammenti di San Vincenzo si possono riconoscere influssi di due provenienze: ravennate-emiliana, collocabile tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo, e romano-laziale, legata alle vie percorse dai Romani ed attribuibile più genericamente alla prima metà del IX secolo. Proviamo a descriverlo. Si tratta di una lastra di arenaria ad arco terminante a cuspide contornata da una cimasa quasi completamente perduta.

La decorazione interessa la ghiera dell'arco e il restante spazio di risulta, al di sotto della quale corre poi un'iscrizione compresa tra due profonde linee. La ghiera dell'arco è decorata con un motivo a matassa mentre lo spazio libero, sbassato con regolarità per lasciar emergere a rilievo gli elementi decorativi, presenta al centro una croce greca con le braccia che terminano a ricciolo; l'interno della croce presenta una treccia di nastro vimineo a tre capi.

Disposti in maniera simmetrica e specularmente nello spazio ai lati della croce sono due alberi stilizzati, con foglie e radici divaricate, e due pavoni intenti a beccare le foglie degli alberelli; agli estremi sono due gigli stilizzati. Il pavone divenne un simbolo molto diffuso presso i cristiani a causa della

Per quanto invece riguarda l'iscrizione, certamente la parte più interessante dell'opera, essa è scritta in un'unica riga in carattere capitale, con evidenti e fortissime influenze della tradizione scrittoria longobarda, riporta il seguente testo: [TEM]PORIBVS DN CARVLO IMPERATORI IDO PRB FIERI FECI PRO AMORE DI ET SCT VNC che trascritto viene: [Tem]poribus Domino Carulo Imperatori Ido presbiter fieri feci pro amore Dei et Sancti Vincenti. Interessante notare come la distribuzione delle lettere nello spazio occupato dall'iscrizione, più larga nella parte sinistra e più congestionata nella parte destra, lasci



Esempio di arco di ciborio, Ravenna

alle parole Carlo Imperatori lo spazio maggiore. Dunque una dedica all'imperatore Carlo. Ma quale Carlo? Resta infatti il problema di definire quale sia l'imperatore Carlo al quale si fa riferimento: sulla base delle caratteristiche stilistiche dell'iscrizione stessa, il campo può essere ristretto a Carlo Magno, Carlo il Calvo (che scese in Italia e si fece incoronare imperatore da Papa Giovanni VIII nell'875) e Carlo il Grosso (incoronato imperatore a Roma nell'881): comunque certamente un imperatore franco e carolingio. Facile cedere alla tentazione di attribuire la dedica all'imperatore Carlo più famoso, cioè a Carlo Magno; tuttavia non è escluso che possa trattarsi anche di Carlo il Calvo, anche se all'inizio del suo mandato: infatti è nell'876 che l'imperatore Carlo il Calvo avrebbe donato Arezzo e chiusi al Papa Giovanni VIII.

Cortona, posta tra le due città, probabilmente passo anch'essa sotto il dominio del vescovo di Arezzo che vi esercitava la sovranità in nome del Papa. È improbabile pensare che una dedica all'imperatore Carlo, come quella

che figura sull'iscrizione dell'arco di ciborio cortonese, potesse essere fatta dopo questa data, quando cioè il potere era ormai passato dalle mani dell'imperatore a quelle del Papa. Questo esclude ancor di più che l'iscrizione possa menzionare Carlo il Grosso.

La cosa straordinaria dal punto di vista storico sta nel fatto che questa dedica, impressa sull'arco di ciborio che decorava un punto nevralgico della Cattedrale di Cortona, si data su un'imperatore Carlo dimostrando come il potere dei Franchi si fosse già radicato anche in un territorio periferico come potevano essere Cortona e la Valdichiana nel IX secolo e dimostrando anche come tra la fine dell'VIII e il IX secolo la chiesa di San Vincenzo si configurasse come cattedrale extraurbana,

prima di diventarlo ufficialmente nel 1325 con la bolla di Papa Giovanni XXII: una realtà che, evidentemente, male si addirebbe ad una città 'rasa al suolo' come talvolta riporta una parte della tradizione.

Anche il fatto che la scrittura dell'iscrizione sia riconducibile ad una scuola scrittoria longobarda non è in contraddizione ma attesta una continuità di presenza sul territorio, almeno per quanto concerne la cultura, che non stupisce: ricordiamo che Paolo Diacono, lo storico longobardo e cristiano cui si deve la Storia dei Longobardi, fu molto apprezzato dallo stesso Carlo Magno, che lo volle con sé a corte.

Non solo Etruschi dunque al MAEC ma anche tante notizie sulla storia di Cortona medievale!



alcune prime ipotesi ricostruttive sui cosiddetti "secoli bui" nel territorio cortonese.

Tra questi, il MAEC conserva un cospicuo gruppo di materiali altomedievali proveniente dalla cattedrale extraurbana di San Vincenzo a Cortona. La chiesa, oggi distrutta e di cui resta essenzialmente la mappa del Berrettini (anch'essa esposta nella stessa sala del MAEC) per conoscerne l'esatta pianta e struttura, era situata fuori dalle mura della città, presso l'omonimo Borgo San Vincenzo lungo la strada che proseguiva da Porta San Vincenzo per scendere dalla collina di Cortona, ricalcando probabilmente una preesistente strada etrusca prima e romana poi. Questa cattedrale dedicata a San Vincenzo è rimasta in carica fino al 1508, anno in cui venne assunta a nuova Cattedrale cortonese la chiesa urbana di Santa Maria Assunta, cioè il Duomo.



Da quel momento la ex cattedrale subì un progressivo abbandono per essere poi venduta e diventare sede di una villa privata, andando incontro a modifiche e restauri che ne hanno compromesso l'intera struttura, oggi soltanto intuibile dall'esterno.

Non è questa la sede per entrare nel merito di una puntuale analisi tecnica ed artistica di questi elementi né per addentrarci nella discussione sull'esistenza di una sede vescovile a Cortona già in IV secolo d.C.; tra frammenti in travertino di pilastri, cornici, plutei, transenne, fenestelle e lastre concentriamo qui la nostra attenzione sull'oggetto più rilevan-

supporti verticali raccordati mediante archi e reggenti una volta piana o a cupoletta, destinata a custodire la pisside contenente le ostie consacrate. Questa risposta così breve nasconde in realtà



Arco intero

una grande complessità sia nell'uso che nelle forme di questo elemento architettonico nei secoli; qui diciamo solo che generalmente il ciborio in origine era posto su una parete del presbiterio e che poi con il Concilio di Trento venne

leggendata che nel mondo classico attribuiva alle carni del pavone l'incorruttibilità.

Da questo derivò, quindi, nella simbologia cristiana la sua identificazione con Cristo e la resurrezione.

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato Licenziamento: sì al controllo datoriale della prestazione

Gentile Avvocato, il mio datore di lavoro mi contesta l'operato e per farlo usa delle prove raccolte con un'agenzia investigativa, poteva farlo? Grazie.

(lettera firmata)

Sono legittimi i controlli dell'imprenditore che hanno per oggetto il corretto adempimento della prestazione da parte del lavoratore. È legittimo che per ciò il datore impieghi personale interno ovvero ricorra anche a soggetti esterni, come gli investigatori privati. Il licenziamento disciplinare, intimato a seguito di numerose condotte negligenti e conseguenti disservizi, è proporzionato e legittimo.

La sentenza 5 marzo - 9 ottobre 2020, n. 21888 della Corte di Cassazione civile, sezione lavoro, ha escluso l'applicabilità alla fattispecie dell'art. 4 della Legge n. 300/1970, poiché i controlli disposti dal datore nulla hanno a che vedere con i controlli a distanza. Il lavoratore, assunto nel 2013 e adibito mansioni di portafoglio, aveva eseguito le prestazioni in modo negligente, con consegne ritardate e a macchia di leopardo, causando notevoli disservizi. Così, previa contestazione degli addebiti, veniva licenziato con atto del 21 ottobre 2015 per scarsa diligenza e per una ripetuta inosservanza degli obblighi e dei doveri connessi al servizio affidatogli. Il Tribunale, sia nella fase sommaria del giudizio di impugnazione che a se-

guito del giudizio di opposizione (il contesto procedimentale è quello del c.d. 'rito-Fornero'), accertava la correttezza della valutazione del datore di lavoro, ritenendo non violati gli articoli 3 e 4 della L. 300/1970 (Statuto dei lavoratori) e reputando proporzionata la sanzione irrogata in relazione a quanto previsto dal codice disciplinare del CCNI adottato dall'azienda. Anche la Corte di appello di Roma rigettava il reclamo, confermando la pronuncia del giudice di primo grado. Il lavoratore ricorreva in cassazione ma anche questa respingeva le tesi addotte. Il campo della controversia viene subito sgombrato dalla applicabilità dell'art. 4 della Legge n. 300, che riguarda i controlli a distanza dei lavoratori - quelli eseguiti mediante l'uso di impianti audiovisivi e/o di altre apparecchiature. La fattispecie in esame è regolata piuttosto dal precedente art. 3, per il quale "i nominativi e le mansioni specifiche del personale addetto alla vigilanza dell'attività lavorativa debbono essere comunicati ai lavoratori interessati". I controlli effettuati dal datore di lavoro rientrano pertanto in quel potere di controllo datoriale sulla scorta del quale l'imprenditore è legittimato ad assumere terzi che possano controllare ed investigare sul corretto operato e sul rispetto delle mansioni dei dipendenti.

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Contadini e mezzadri

Seguendo ormai la traccia del mio libro sulla "Real Fattoria di Creti" oggi di Santa Caterina, mi sono accorto appunto che quando ho terminato la stesura "... ero invece solo all'inizio". Infatti, confrontandomi con i molti lettori che hanno consultato il testo, alcuni mi hanno dato validi suggerimenti, utili indicazioni, non tanto ormai per migliorare il mio impegno ma, solo per ampliare la mia modesta conoscenza della complessa vita dei contadini, in particolare di Santa Caterina.



Il rammendo - il ricamo

Voglio allora rendere giustizia ad un modo di vivere che ha segnato le famiglie di tanti contadini e che ha formato una generazione di capaci agricoltori, di grandi lavoratori della nostra amata e produttiva Valdichiana.

La famiglia contadina, di norma, viveva nella grande e maestosa casa leopoldina, ed era composta da varie persone, in qualche caso potevano essere venti o anche trenta unità, infatti oltre al ceppo principale convivevano: fratelli, zii e cugini. Ognuno aveva un ruolo ben preciso, vi era una specifica distinzione di occupazioni. Spiccava la figura del "capoccia" che era il rappresentante dell'intera famiglia, prendeva tutte le più importanti decisioni, frequentava la dirigenza della fattoria, disponeva, magari con l'aiuto di altri componenti anziani, la programmazione delle colture, seguiva i vari mercati. Vi era poi la figura dell'addetto alla stalla, il "bifolco", quindi venivano gli addetti alla coltura dei campi, la massaia ed infine altre figure che andremo poi ad individuare. La regolamentazione contrattuale tra il mezzadro e la dirigenza della fattoria era riportata in un libretto nel quale venivano registrate tutte le operazioni che intercorrevano tra le parti. Entrate, uscite, nascite e morti degli animali, vendite ed acquisti, alla fine dell'anno si chiudevano i conti e si provvedeva al saldo, si registravano e si valutavano anche gli attrezzi che erano in dotazione al podere.

Nella casa ci si destava, durante i mesi invernali, prima delle sette e d'estate anche alle quattro. Chi accudiva la stalla aveva la cura delle bestie e chi invece andava sui campi seguiva molteplici faccende: la dispersione del letame il "concio", la coltratura, la potatura,

lo scasso per la piantagione di alberi, che potevano essere da frutto, viti, olivi, la semina, la mietitura, la raccolta dell'uva, la cura dell'orto, la sistemazione dei fossi e dei terreni per lo scolo delle acque.

Il bifolco, supportato da qualche aiutante, provvedeva alla pulitura delle lettiere portando via con la barella le feci e la paglia sporca che veniva raccolta sulla concimaia, subito dopo provvede-

Il focolare era strutturato su di un piano rialzato, ai due lati vi erano due panche e la brace era delimitata da due capi fuoco di ferro o di pietra. Questa essenziale struttura dominava la cucina ed era rinvivita da qualche donna e mantenuto acceso certamente, con più vigore, durante tutta la giornata perché notevoli erano le sue utilizzazioni. Serviva a scaldare specialmente gli anziani e i bambini, asciugare vestiario e scarpe ma, soprattutto, era determinante per cuocere il desinare. Ai lati spesso vi erano due fornelli, sormontati da trippiedi. I fornelli erano alimentati con la brace e al centro del focolare si appendeva, ad una lunga catena, il paiolo con dell'acqua che serviva all'occorrenza, in particolare per fare la polenta, cuocere il cavolo o le polenze, bietola o spinaci. Sotto la brace del focolare venivano cotti anche i rapi che poi venivano conditi con aceto, olio e sale.

Nella conduzione della casa le donne erano determinanti, provvedevano a fare da mangiare, il pane, il bucato, a riordinare le camere, seguire la cura dei panni, aiutare le figlie nel predisporre il loro corredo, curare la crescita dei bambini ed accudire gli anziani, la donna provvedevano anche all'allevamento degli animali da cortile che erano davvero numerosi anche perché molti erano destinati alla vendita. La donna seguiva anche alcuni lavori dei campi come la concimazione, la falciatura del grano, la raccolta dell'uva, fare le fascine con i tralci delle viti e i rami delle piante, aiutava nella cantina a curare la vinificazione, predisporre alcuni prodotti per la loro conservazione, pulire i mandrioli dei suini e portarli al pascolo, questa manziona spesso era riservata ai ragazzi. Le donne avevano anche il compito di fornire l'erba per i conigli.



Coltratura

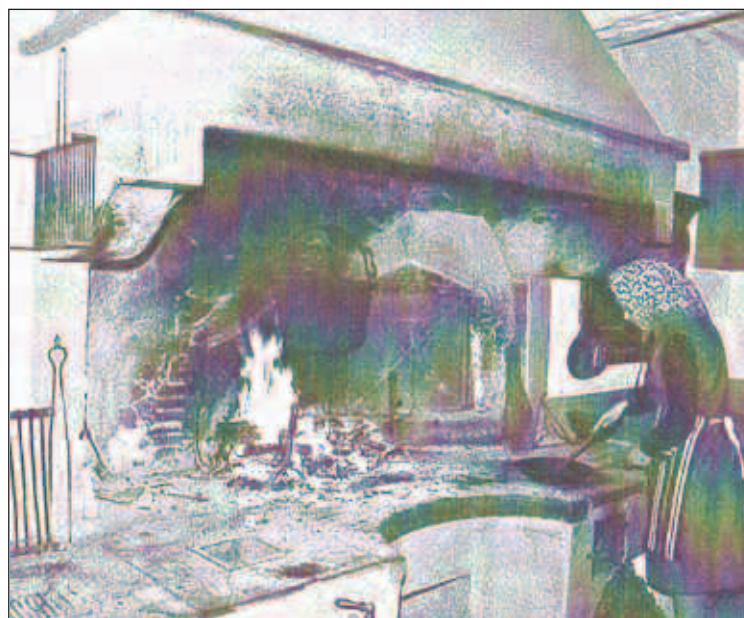
prosciutto o spalla, qualche salciccia detta "rochio", salame o rigatino, nel periodo invernale anche qualche fegatello. Questi prodotti venivano usati con parsimonia quindi se si mangiava una cosa non si toccava l'altra. I fagioli comunque erano sempre caldi nel "pignatto" sul focolare.

L'erba era tagliata lungo i fossati o togliendo le erbe infestanti nei campi di grano. Nei periodi piovosi o molto freddi provvedeva alla lavorazione di tessuti con il telaio o con i ferri faceva mantellucce, calzinotti, rassetava i vestiti e le lenzuola. Un'arte particolare era quella di "rattoppare" i vestiti poiché il lavoro del contadino usurava ovviamente molto il vestiario.

Va ricordato che la donna non era molto considerata, il suo ruolo benché determinante, non ha avuto sempre l'importanza dovuta. La donna era quella che lavorava in modo continuo, i momenti di pausa per lei non esistevano se non quello di fare quattro chiacchiere con le altre donne della stessa casa, andare la domenica alla Santa Messa e una volta all'anno a Santa Margherita. Anche per l'acquisto di cose personali ed intime la donna veniva rifornita da venditori ambulanti che giungevano al podere quindi non aveva occasioni di

recarsi nei paesi o frequentare mercati. Al tempo divorzi e separazioni non erano immaginabili anche perché la donna accettava passivamente e bonariamente la supremazia dell'uomo. Bisogna riscattare e rivalutare questa figura che ha contribuito in maniera eccezionale a far crescere la nostra generazione.

Dopo una breve merenda quindi si continuavano i lavori dei campi, il bifolco scendeva nuovamente nella stalla e provvedeva ad una somministrazione di erba o di fieno o degli insilati. Si provvedeva allo triturazione dell'erba o di altri prodotti con il trinciaforaggi che, in prima istanza era manovrato a mano, poi fu elettrificato. Inoltre venivano affettate barbietole o rapi con il trinciatuberi manovrato a mano. Due volte al giorno si portava le bestie al pozzo per l'abbeveramento che veniva effettuato in una pila che doveva essere continuamente rifornita di acqua attinta con secchi dal pozzo antistante. Il



bifolco accompagnava le bestie, nel loro bisogno fisiologico, con un ripetitivo fischio in modo da tranquillizzare gli animali. Qualche volta per incitare le bestie a bere, si spandeva del triello o della semola sopra l'acqua che certamente appariva alle bestie più gradata.

Verso le ore tredici veniva servito il pranzo, la "disena", che consisteva di un piatto abbondante di pastasciutta, qualche pezzetto di carne, verdure, o baccalà, patate, fagioli, ceci. Si mangiava anche pane condito con un filo d'olio e un po' di conserva o anche solamente con cipolle. Anche questi prodotti erano somministrati con parsimonia. Ognuno aveva assegnata la sua parte, il capoccia veniva servito sempre per primo, ed attorno alla tavola sedevano tutti meno i ragazzi e gli anziani che si stringevano, d'inverno, al focolare, in altri periodi si accomodavano su piccole panche e sgabelli.

Il bifolco ogni tanto passava con la striglia e la spazzola tutte le bestie in particolare quelle che si erano imbrattate nel corcarsi sulla paglia sporca. L'addetto alla stalla, se questa era abbastanza numerosa, era aiutato da giovani o



Trebbiatura sull'aia di Giuseppe Meligbetti

anche da donne. L'addetto alla stalla era sempre munito di una "pannuccia", seguiva i mercati e le fiere e si teneva informato sui prezzi degli animali. Provvedeva anche ad avvisare il veterinario se qualche capo di bestiame soffriva di qualche malattia. Provvedeva all'assistenza ai vari parti che erano seguiti anche di notte, infatti raggiungeva la stalla tramite la "cadetoia" ripida scala interna alla casa. Il bifolco o altro addetto provvedeva al ritiro degli sfarinati: orzo, granoturco, lino alla fattoria ed il trasporto avveniva con il carro, la quantità era prefissata dall'impiegato ed assegnata un "tanto" a capo. Il contadino spesso faceva la "cresta" agli sfarinati e qualche manciata veniva somministrata agli animali da cortile, ma ciò era sopportato. Nel pomeriggio agli animali veniva portato un altro giro di erba o fieno, di nuovo una buona bevuta e quindi le bestie venivano lasciate che effettuassero la loro lenta digestione la "ru-

minazione". Sia al mattino che di pomeriggio le vacche o in qualche caso i buoi venivano adoperati per la coltratura ma, presto a Santa Caterina, si passò ai trattori per permettere un'aratura più veloce ed anche più profonda. Le bestie erano adoperate nel trasporto dell'acqua con il carrobote, la legna da ardere dai campi all'aia, il foraggio, il granoturco, le "manne" del grano, il letame dalla concimaia ai campi. Qui era tirato a terra con dei forconi particolari i "ronciglioni" avevano tre corni lunghi ricurvi ad angolo retto. Venivano effettuati dei cumuli sul campo che poi andavano successivamente dispersi prima dell'aratura.

Il lavoro del contadino sui campi era molto legato alle stagioni quindi dopo lo spargimento del letame si provvedeva alla coltratura, il terreno veniva spianato e con le seminatrici si effettuava la semina, poi si tracciavano dei solchi con piccoli aratri muniti di "ali" in modo da favorire lo scolo delle acque. Si provvedeva alla potatura delle piante, alla raccolta dei rami che diventavano fascine per appiccicare il fuoco. Si portavano le viti, si seminava nell'orto o lungo le "prode": aglio, fave e piselli.

Si passava poi alla legatura delle viti, alla concimazione dei prodotti seminati, allo sfalcio dell'erba in primavera per produrre mangime e per ottenere, dopo l'essiccazione, il fieno. Nella primavera si dava, più volte, l'acqua ramata "rameto o acquetta" alle viti per scongiurare varie malattie, si mondavano dalle "femminelle" piccoli rametti improduttivi e si accorciavano i tralci. A giugno si provvedeva a tagliare il grano con la falciatrice, poi arrivò la mietitura, quindi si radunavano i balzi e, dopo qualche giorno, si trasportavano sull'aia.

Qui si facevano delle grandi mucchie "miette" e si aspettava la trebbiatrice che, movimentata dal trattore, provvedeva alla battitura. Una cura particolare era rivolta all'orto che per il contadino era molto importante perché i suoi prodotti erano molteplici: pomodori, bietola, radicchi, insalate, zucche, porri, cavolo e cavolfelle, cetrioli, patate, cipolle, carote, sedano e poi, più tardi, meloni ed angurie. L'orto nel culmine della sua produttività veniva controllato anche di notte e, in un salubre ed apposito capanno, una persona della famiglia dormiva appunto per custodire i prodotti. Di solito veniva designata una persona che aveva qualche problematicità e quindi era meno disponibile per lavori pesanti. Chi dormiva al capanno aveva in dotazione anche il fucile detto "schioppo".

La sera d'inverno la cena era consumata poco dopo il tramonto del sole, d'estate si mangiava più tardi e veniva preparato: minestra, magari insaporita con il "soffritto" condimento di olio e cipolla, pappa, panzanella, affettati, sarde, saracche, frittate, cipolle, patate, baccelli e verdure.

Nei periodi di tempo buono il contadino era sul campo o sull'aia tutto il giorno mentre quando il tempo era inclemente si provvedeva alla riparazione di piccoli o grandi attrezzi in modo da essere pronti all'occorrenza. Sotto le capanne il contadino faceva ceste e cestelle, fondelli (raccoglitori intrecciati con il venco) per poteri mettere ad essiccare: fichi, susine, pomodori, mele ed altra frutta. Il venco veniva tagliato, in primavera, dalla venciaia e messo in acqua perché non si essiccasse, e serviva anche per legare i tralci dell'uva.

Il contadino aveva pochi momenti di riposo eccetto quando la calura era davvero insopportabile, oppure quando alla domenica si recava alla Santa Messa. Nel pomeriggio si frequentava l'appalto per fare quattro chiacchiere con gli amici, magari ci scappava una partitina a carte. I più giovani intrecciavano qualche ballo nel circolo davanti alla fattoria, era un'occasione da sfruttare per conoscere qualche giovane. Anche nella stalla, dopo-cena, vi erano momenti di passatempo e scambio di conoscenze che, tra l'altro, si potevano contrarre anche quando vi erano importanti momenti di vita agricola che raccoglievano diverse famiglie come: la mietitura, la battitura, la vendemmia, la scartocciatura del granturco.

Mi piace riportare che era consuetudine in alcune famiglie, in particolare d'inverno, dopo cena, recitare il Santo Rosario in suffragio dei defunti ma anche per rivolgere un pensiero al Signore perché sostenesse la famiglia nelle varie difficoltà.

La vita del contadino come si evidenzia era sempre attiva e pre-pidante. Attiva perché nel podere vi era sempre qualcosa da fare. Trepidante perché tutto il suo investimento era sotto "il tetto delle stelle", perché non si sa mai cosa ci riserverà il domani. Il lavoro di un anno poteva essere distrutto in poche ore e possiamo solo immaginare la prostrazione dopo una calamità. Occorre quindi massimo rispetto per questa categoria che ha fatto della nostra Valdichiana una vera ed unica bellezza.

* Per chi volesse più dettagliate notizie, si rimanda alla lettura del volume citato in intestazione. Attraverso, oltre trecento pagine, si ricostruisce la vita del contadino con tutti i suoi risvolti durante l'anno agrario.
Mob. 347.48.81.739

Ivan Landi

TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

L'ultimo saluto di Camucia ad Ina



Nella mattinata di sabato trenta gennaio 2021, nella Chiesa di Cristo Re, Camucia ha dato l'ultimo saluto a Serafina Fanelli, da tutti conosciuta come Ina.

La Santa Messa funebre (cui hanno partecipato tantissimi cortonesi nel rispetto delle norme anticovid) è stata celebrata dal parroco don Aldo Manzetti, che all'omelia ha avuto parole di conforto per i figli e di pastore buono per il congedo cristiano a Serafina, "che è già nella Luce e che oggi noi con le nostre preghiere presentiamo a Dio nel momento del suo passaggio dalla terra al Cielo".

"Ina è lassù nella pace del Signore - ha detto inoltre don Aldo rivolto ai figli, ai nipoti, ai parenti e a tutti gli amici convenuti in chiesa - e vi guarda, ci guarda con quel suo bel sorriso buono che l'ha accompagnata per tutta la vita e che è stato la sua caratteristica di cristiana nella nostra comunità. Preghiamo con lei mentre si presenta al Signore".

Serafina Fanelli era nata a Manzano di Cortona il 4 maggio 1941 da famiglia contadina ed è tornata alla Casa del Padre il 28 gennaio 2021. Dopo la fine della guerra si

era trasferita con la famiglia a Cignano dove conobbe e sposò, nel 1959, Verardo Mencagli. Nei primi anni 1960 con Verardo che era entrato a lavorare in ferrovia si trasferì a Camucia. Ina, come mi ricorda la figlia Antonella, nota tributaria camuciese, "è stata sempre una mamma angelo del nostro focolare domestico; ha allevato con amore e abnegazione me e mio fratello in simbiosi con babbo Verardo e senza mai farci mancare nulla, anche quando doveva accudire mia nonna paterna che era inferma. Mia mamma è stata una donna casalinga all'antica e io ne sono stata sempre fiera. È stata sempre la roccia della nostra famiglia e mi mancherà davvero tanto".

Serafina Fanelli mancherà non solo ai figli e agli amatissimi nipoti, ma anche a tutti i parenti e a tutti gli amici proprio per quel suo carisma di donna mite, sempre sorridente, disponibile verso il prossimo, di persona accogliente. Tutte qualità che ho avuto l'onore di apprezzare in maniera diretta ancora nello scorso mese di ottobre, quando passai a trovarla a casa sua prima dell'aggravarsi della sua incurabile malattia, che l'ha portata anzitempo alla morte.

Da sabato 30 gennaio 2021 Ina riposa nel piccolo cimitero di Cignano accanto al suo amato Verardo, morto nel settembre del 2018. Avendoli conosciuti tutti e due sono sicuro che ora sono lassù in Cielo di nuovo assieme e in simbiosi nella Luce di Dio.

Al figlio Antonello, alla figlia Antonella, ai nipoti Niccolò, Federico, Ilaria e Mattia, alla nuora Rita e ai parenti tutti le condoglianze del nostro giornale, di cui Ina era un'attenta lettrice. **Ivo Camerini**

Vaccinarsi: l'unica strada per uscire dalla pandemia Covid-19

L'esempio della nostra collaboratrice Chiara, giovane medico ospedaliero e donna incinta all'ottavo mese

Si parla tanto in questi giorni di vaccino e di vaccinazione anticovid. Ci sono tante discussioni e, purtroppo, anche tante posizioni di rifiuto che circolano nei media e nei social, comprese alcune forti contestazioni di personale sanitario che di fatto, nel migliore dei casi no-vax, consigliano di non vaccinarsi alle persone sotto i sedici anni; alle persone con bassa immunità; alle donne incinte e alle persone che vogliono avere bambini in futuro. Da domenica è partita nelle reti televisive nazionali la campagna pro-vaccino del Governo con i tre spot realizzati dal regista premio oscar Giuseppe Tornatore.

La nostra giovane collaboratrice Chiara Camerini, medico ematologo presso l'Ospedale di San Luca di Lucca e donna incinta all'ottavo mese e ancora al lavoro fino a tutto gennaio, si è vaccinata nei giorni scorsi ed a lei abbiamo chiesto un parere e di raccontare ai nostri lettori la sua vaccinazione. Ecco qui di seguito la sua testimonianza.



"Per uscire dalla pandemia ci sono solo tre strade: vaccinarsi, vaccinarsi, vaccinarsi! Il vaccino è un diritto/dovere irrinunciabile per tutti cittadini e non si deve avere paura. Lunedì 11 Gennaio 2021 ha rappresentato per me una giornata emozionante e piena di gioia. Infatti, grazie al lavoro di cui vado fiera, ho ricevuto la prima dose della vaccinazione anti-SARS-CoV-2. La dose mi è stata somministrata presso l'Ospedale San Luca di Lucca, dove lavoro in qualità di ematologa. Il primo febbraio avrò il richiamo della seconda dose. Nel mio ospedale, c'era una atmosfera di festa già dal 4 Gennaio, giorno in cui ufficialmente sono iniziate le vaccinazioni per tutto il personale sanitario. Ho visto colleghi, infermieri, OSS, che si sono resi disponibili nella somministrazione del vaccino e altrettanti colleghi, infermieri e OSS e personale sanitario, che si sono prenotati già a metà Dicembre 2020 nella campagna di adesione alla vaccinazione. Mi ha sicuramente stupito la elevata adesione da parte del personale sanitario, nonostante i dubbi e le incertezze, che possa generare in maniera naturale una novità. La felicità, che sprigionano gli occhi dei vaccinati, benché la mascherina oscuri il sorriso, è evidente dalle foto che abbiamo visto nelle ultime settimane scorrere nei social e nei network. Il sottoporsi al vaccino non è una banalità. E di conseguenza le foto fatte nell'atto di eseguire questo vaccino assumono un significato di sfida al nemico invisibile che si è preso gioco di noi negli ultimi 10 mesi, infilandosi nella vita di ognuno di noi e incutendo terrore al solo

sentirlo nominare.

Finalmente abbiamo un'arma vincente nei confronti del virus. L'adesione alla campagna di vaccinazione non solo è una protezione per se stessi, ma è un atto di amore verso gli altri, in quanto si interrompe la catena di trasmissione, che tanto comodo fa al virus.

La foto non è, nè vuole essere un motivo di autocelebrazione, ma solo una testimonianza del fatto che chi si espone, ci mette la faccia, anche per gli altri. Soprattutto contro le "fake news" da cui siamo purtroppo circondati.

Pertanto il vaccino, unica arma nei confronti di una pandemia, che ci ha stremato e continua a mietere vittime, è un diritto, ma anche un dovere soprattutto per il personale sanitario, che, come dimostrano le tante foto che abbiamo postato sui social, non si è mai tirato indietro. Come medico, seppur non in prima linea, sono orgogliosa di far parte della categoria privilegiata di coloro che hanno ricevuto il vaccino. Inoltre mi trovo in una situazione partico-

lare, ovvero quella di una gravidanza, per fortuna non complicata. Come tale, visto il fatto che le donne in gravidanza non sono state incluse negli studi clinici (i cosiddetti "trial" clinici) che hanno portato alla approvazione del vaccino, mi sono informata adeguatamente prima di decidere se sottopormi o meno al vaccino, e, dopo essermi confrontata con la mia ginecologa, visto il rischio che corro nella esposizione lavorativa, ho tratto le seguenti conclusioni in qualità di operatore sanitario: non esistono controindicazioni assolute alla vaccinazione anti-Covid-19 nelle donne in gravidanza (a meno che ci si trovi nel primo trimestre, periodo in cui l'embrione è in corso di formazione), come non esistono nelle donne che sono in fase di allattamento.

Chiaramente è necessario discutere di questa opportunità con il proprio ginecologo di riferimento, che valuterà dal punto di vista medico l'indicazione alla somministrazione del vaccino. Vi invito a leggere il "position paper" della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) di cui segnalo il link: https://www.sigo.it/wp-content/uploads/2021/01/VaccinoCovid19eGravidanza-SIGO-AOGOI-AGUI-AGITE-SIN_02-01-2021.pdf

Novità riguardo a questo tipo di categoria a rischio ce ne saranno sicuramente nelle prossime settimane. L'invito è quello di informarsi sempre da fonti attendibili e non affidarsi a consigli o passa-parola che circolano a go-go sui social".

Grazie, Chiara, per questa importante testimonianza.



FIOCCO AZZURRO

Leonardo Achille Fratini

L'8 gennaio scorso all'Ospedale della Misericordia di Perugia, è venuto alla luce **Leonardo Achille** il primogenito di Alessandro, noto e stimato parrucchiere cortonese, e della



giovane Beatrice Dolci. Achille è un bellissimo bambino che alla nascita pesava 3.650 kg. Immensa la gioia dei neogenitori Alessandro e Beatrice che grazie all'arrivo di Leonardo Achille hanno coronato la loro bella unione. Il piccolo può contare su una guardia del corpo davvero speciale: il fedele

cane Oscar di Alessandro che ha accolto Leonardo con entusiasmo, come solo un amico a 4 zampe riesce a fare. La redazione de L'Etruria augura al nuovo arrivato un futuro ricco di soddisfazioni. Ai genitori, invece, vada un sincero e affettuoso in bocca al lupo per questa impagabile avventura.



Natale, Nome di Gesù, Epifania...

in un limitatissimo spazio di tempo, abbiamo ricordato i misteri dell'infanzia di Cristo. L'inizio e il primo sviluppo della redenzione. Accanto all'Uomo-Dio abbiamo trovato sempre, inseparabile, la Vergine-Madre. Essa partecipa alla regalità del Figlio. I re Magi, primizia delle nazioni, trovarono il re del crato assiso in un trono di gloria: le ginocchia della Madre. La Madre e il Figlio si manifestano insieme alle genti. È l'inizio di una cooperazione che si compirà sul Calvario.

Questo ciclo natalizio si chiude con il due febbraio: la Presentazione di Gesù al tempio per l'ultima festa dell'infanzia. Ancora una volta il Signore esaudisce la nostra preghiera dell'avvento e viene. Riceviamo dalle mani di Maria l'invocata misericordia e salvezza di Dio, cioè il Cristo. C'è consegnato nel tempio, centro morale della città santa. E i nostri occhi possono vedere la salvezza, presentata a tutti i popoli, come luce che illumina le nazioni. Cristo è luce.

Due febbraio festa della luce. Quindi Candelora uguale a festa della luce. Gesù che illumina ogni uomo trova un'espressiva risposta nell'andare dei fedeli per le navate del tempio con la candela accesa, simbolo di Cristo-luce. È l'incontro di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio che si concretizza per la mediazione di Maria.

Il mistero di Natale si chiude. Perdura il mistero del Verbo incarnato che ha fatto brillare di nuovo splendore ai nostri occhi la luce della gloria di Dio: luce di rivelazione per le genti. Luce che annienta l'affanno di una umanità di peccato.

Maria ha portato Gesù al tempio. Il Signore sale sul monte Sion ed illumina la sua città e, in Gerusalemme, il mondo. A questa città sul monte, la cui luce non può restare nascosta, devono accorrere tutti i popoli della terra per aver parte alla gloria di Dio: per trovare attualizzazione all'anelito di pace.

Cristo è la luce accesa dal Padre e posta dalla Vergine sopra il candelabro perché rischiarati tutti quelli che sono nella casa. Nella casa del mondo. E la luce di Cristo è la santità, la giustizia e l'amore. È fuoco ardente che vuole disgelare il buio freddo in cui viviamo.

Ognuno di noi ha ricevuto Cristo-luce e lui può dissipare gli oscuri residui del peccato e comunicarci la capacità di discernere ciò che gli è gradito ed è utile alla nostra salvezza.

È utile pregare Maria perché ci aiuti a restare (se fosse necessario ci ponga per la prima volta) nel candelabro per essere testimoni della luce: allora il Signore risplenderà per mezzo nostro ad altri fratelli. È nostro dovere infatti far conoscere i prodigi di colui che dalle tenebre ci chiamò all'ammirabile sua luce.

Nuovi chiarori di speranza si accenderanno nei cuori: altre candele dalla fiaccola tanto tremula quanto viva saranno accese nella Chiesa. E la penombra sarà maggiormente diradata dalla Candelora, festa della luce. Lui ha detto: "Io sono la luce del mondo e chi segue me non cammina nelle tenebre".

La terra non avrà più bisogno del sole, né la luna che le facciano lume, perché lo splendore di Dio la illumina. E la sua lampada è l'Agello.

Spunti e appunti dal mondo cristiano Santa Margherita a cura di Carla Rossi

Santa Margherita da Cortona è stata da tanti celebrata come un figura mistica (assieme alle altre figura del medioevo quali Angela da Foligno), una giovane di particolare bellezza, una inquieta ricercatrice di amore e di significato di vita, una personalità forte capace di conversione, una appassionata di Dio, sempre alla ricerca di sapienza da Lui amata e prescelta. Tante caratteristiche che fanno di questa figura una personalità da scoprire, ricercare, imitare. Santa Margherita è per antonomasia la Santa cortonese. A Cortona l'ha legata la sua scelta di fede, il suo operato, il lavoro di pacificazione che Lei ha svolto all'interno della Chiesa e della Città. A sua volta i cortonesi si sono sentiti da Lei sempre protetti e amati di amore particolare. Vorrei solo mettere l'accento su un aspetto particolare, la fondazione da parte di Santa Margherita dell'Ospedale per la accoglienza e il servizio di bisognosi e ammalati.

Margherita, quando intraprese una vita di santità sotto la guida dei Francescani, volle prima di tutto, assieme alla preghiera, dare vita alla carità".

Fondò così a Cortona l'ospedale. Conquistata dall'ideale francescano, si dedicò agli ammalati poveri, visitandoli e curandoli a domicilio, scoprendo in se stessa una volontà e un talento di organizzatrice che neppure lei sapeva di possedere. Radunò attorno a sé un gruppo di volontarie e insieme a loro organizzò una rete fittissima di carità per chiunque avesse bisogno di aiuto. Riuscì a contagiare nel suo progetto caritativo le famiglie nobili della zona, che misero a sua disposizione somme ingenti con le quali, già nel 1278; riuscì ad aprire il primo ospedale per i poveri di Cortona. L'assistenza è assicurata dalla confraternita delle Poverelle e dai Mantellati, per la quale ha scritto gli Statuti di chiara impronta francescana ed alla quale, soprattutto, offre la testimonianza della sua vita interamente votata ai più deboli.

Gli ospedali erano nel Medioevo luoghi di accoglienza.

Ospizio (dal lat. hospitium «ospitalità; alloggio», *hospes -b-tis «ospite»*) In genere, si trattava di edificio dove forestieri e pellegrini potevano trovare temporaneamente alloggio e assistenza. Più recentemente, edificio destinato a ospitare e dare ricovero a persone prive di mezzi di sussistenza e di alloggio proprio, in particolare vecchi, o luogo per anziani, luogo di ricovero destinato a persone di età avanzata, prive di assistenza familiare e di mezzi di sussistenza. Con il Cristianesimo le sofferenze dei malati erano divenute tema centrale, che rispecchiavano il Cristo, favorendo quindi in modo totalmente nuovo la solidarietà caritatevole tra gli individui. Il primo concilio di Nicea nel 325 d.C. spinse la chiesa cattolica a provvedere anche ai poveri, alle vedove e ai forestieri, stabilendo la costruzione di un ospedale in ogni città dotata di cattedrale. Dalla parabola del buon samaritano nacque l'idea di "ricovero": gli *xenodochia* e le *diaconie* nacquero per accogliere pellegrini e viaggiatori, anche se poi la loro destinazione venne rapidamente allargata a comprendere i vari bisognosi. Un antico termine francese si riferisce all'ospedale con il termine *hôtel-Dieu*, "ostello di Dio". L'ospedale nel medioevo «accoglieva, donava, curava» (Vauchez, 1978). Parlare di ospedali nei secoli di mezzo significa dunque soffermarsi su enti di ricovero e ospitalità, su luoghi di distribuzione elemosiniera, su centri di cura medica. Solo questi brevi accenni per ricordare che, quando si va al Santuario di Santa Margherita e ci si affida alla protezione della Santa, non è possibile dimenticare che essa è luce e guida verso un cammino di apertura, accoglienza, servizio per ogni cortonese e per tutta la nostra città, una guida religiosa e civile verso una politica di bene comune sicuramente da imitare.

D'altra parte questo e non altro possono significare i nostri omaggi alla Santa, le candele accese al Santuario, le frequenti visite, un impegno a seguire Margherita nella sua vita di servizio.

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendite e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



Cortona, tornano le grandi mostre al Maec: il 23 aprile si apre «Luci dalle tenebre, dai lumi degli Etruschi ai bagliori di Pompei»

Fervono i preparativi per la mostra «Luci dalle tenebre, dai lumi degli Etruschi ai bagliori di Pompei»; la rassegna che si aprirà al Maec, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona, dal 23 aprile al 12 settembre.

La mostra si caratterizza come un appuntamento di rilievo internazionale, ed una novità assoluta: mai finora era stata realizzata una esposizione interamente dedicata alle tecniche di illuminazione e ai rituali connessi nell'epoca Etrusca. Su questo fronte, Cortona e il Maec non potevano mancare essendo custodi del celebre Lampadario Etrusco, uno dei reperti più interessanti a livello mondiale.

In questi giorni sono state perfezionate alcune delle novità che caratterizzeranno questo evento e quella più significativa proviene dal Mann, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, da cui arriverà un prestito straordinario. La mostra si sarebbe dovuta tenere l'anno scorso, ma la pandemia ha imposto il rinvio.

Paese - dichiara il vice lucumone dell'Accademia Etrusca, Paolo Bruschetti - È anche l'occasione per riprendere un discorso interrotto ormai da alcuni anni, che vede protagonista la nostra città con l'offerta di occasioni di grande rilievo internazionale. Ed è infine un mezzo per riproporre Cortona come meta di un percorso nazionale che tanti visitatori apprezzano e condividono con noi. Non dimentichiamo infine che fra pochi anni saranno compiuti i tre secoli di vita e di attività dell'Accademia»

«Accanto al nostro celebre Lampadario, altri reperti si uniranno provenienti dai più prestigiosi Musei etruschi, in particolare da Firenze, Perugia, Tarquinia, Villa Giulia di Roma per lanciare un segnale significativo di vita nuova e di speranze per il futuro dell'umanità - dichiara il presidente del Comitato tecnico del Maec, Nicola Caldarone - Il passaggio da una stagione fredda e buia a un'altra radiosa era salutato già nell'antichità con le suggestive celebrazioni



Il sindaco Luciano Meoni, Nicola Caldarone e Paolo Bruschetti

Nel frattempo l'evento si presenta arricchito, grazie a questo ulteriore prestito concesso dal Mann, si tratta di una statua ritrovata a Pompei rappresentante un efebo. Un'opera per la quale il Maec realizzerà uno speciale allestimento al fine di celebrare la presenza nella sala dei Mappamondi. La statua in bronzo è alta circa un metro e mezzo e rappresenta un adolescente con un candelabro che svolgeva il ruolo di accoglienza per gli ospiti illustri nelle dimore dell'antichità.

«La mostra 'Luci dalle tenebre' è anche una nuova occasione per celebrare il legame fra gli Etruschi e Pompei - dichiara l'assessore alla Cultura, Francesco Attesti - per questo ringraziamo il direttore del Mann, Paolo Giulierini, con cui abbiamo fattivamente collaborato. Dopo la riapertura del nostro museo, adesso è il momento di guardare avanti - prosegue Attesti - e lo facciamo con audacia, perché programmare una mostra in un periodo ancora non facile è senza dubbio una sfida, una sfida che dobbiamo vincere per il rilancio del nostro territorio attraverso politiche culturali e turistiche».

«È un'occasione straordinaria per celebrare la ripresa delle attività culturali che sono state fortemente colpite - assieme alla vita sociale ed economica, oltre che sanitaria - dalle limitazioni alla fruizione di musei, biblioteche e più in generale tutti i luoghi nei quali si vive l'esperienza culturale del nostro

della fiamma, auspichiamo che questo passaggio possa avvenire al più presto possibile, rispetto al difficile momento che stiamo vivendo».

«Siamo orgogliosi di poter offrire ai visitatori di Cortona una mostra di alto livello - dichiara il sindaco Luciano Meoni - si tratta del primo importante evento culturale dopo questi mesi difficili che ci hanno costretto a far slittare questo evento. Non tutto il male vien per nuocere, come in questo caso, infatti la mostra si presenta ancora più ricca rispetto a quanto era stato previsto nel 2020».

Dal Mann di Napoli insieme all'efebo arriveranno anche delle lucerne; altri pezzi provengono dal Museo Archeologico di Firenze, ad illustrare i vari sistemi di illuminazione destinati alle più svariate attività dell'uomo; vi sarà anche una sezione dedicata alle forme tipiche della cultura nuragica. Uno spazio ampio e dettagliato sarà rivolto alla didattica, con modelli tridimensionali ed effetti particolarmente suggestivi inseriti in una «stanza immersiva» con l'utilizzo della realtà aumentata e una copia del lampadario etrusco interattivo che permetterà di conoscere in modo innovativo alcuni degli aspetti di questo importante reperto. Intanto, il Maec resta aperto, compatibilmente con la permanenza della zona gialla nel territorio toscano, ogni giorno dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17.

Comunicati istituzionali a pagamento



Frecciarossa a Terontola: bene, ma vigilare

L'impegno di Fratelli d'Italia per migliorare i collegamenti ferroviari con la Valdichiana parte da lontano, da quando il nostro consigliere regionale Giovanni Donzelli (oggi deputato) propose di migliorare e ammodernare le stazioni di Camucia e Terontola e di aumentare le corse degli Intercity.

Il clima da stadio che si è scatenato sull'argomento frecciarossa non fa bene a nessuno, tanto meno alla corretta comprensione dell'intera operazione politica e amministrativa.

Ci pare quanto mai improvida e fuori luogo la presa di posizione del PD cortonese che, in evidente affanno per non aver raggiunto alcun risultato in merito al frecciarossa o al miglioramento delle condizioni delle nostre stazioni ferroviarie, si permette di rivendicare goffamente un risultato che non gli appartiene. Avevano le migliori condizioni possibili, due amministrazioni regionali a guida PD (Toscana e Umbria) ed essere stati al Governo del Paese prima con Letta, poi con Renzi, infine con Gentiloni e non sono riusciti a togliere un ragno dal buco.

Al netto del fatto che siamo molto contenti della notizia e orgogliosi che il nostro territorio, con l'impegno di tutti (politici regionali, locali e amministratori) sia riuscito a ottenere questo benedetto treno, non possiamo che pretendere alcune precisazioni. Siamo soliti leggere approfondita-

mente le notizie che circolano e cerchiamo di carpire il senso di ogni parola e a tal proposito non ci è sfuggita una frase sibillina che necessita di chiarimenti.

Nelle dichiarazioni di Malessecche, si afferma che il treno è legato ai numeri e si chiede ai cittadini di aiutare l'Amministrazione regionale ombra cercando di prediligere l'uso del frecciarossa per i propri spostamenti.

Tutto ciò ci suona strano, perché non vorremmo che si ripettesse la solita storiella dei numeri, perché spesso proprio con i numeri la politica e i tecnici ci giocano, invocando i dati per coprire, o peggio, non prendersi responsabilità in molti campi, pensiamo agli ospedali o alle scuole.

Quante volte alcuni politici si stracciano le vesti in pubblico dicendo che «Guai!!! Quell'ospedale o quella scuola non chiuderanno!!!», salvo poi dover constatare che «non ci sono i numeri, cosa vuoi pretendere, non c'è utenza come fai a tenere una scuola aperta o un ospedale».

La parola successiva a questa considerazione basata sui numeri è «accorpamento», e via con ospedali lontani dai territori, servizi ridotti o eliminati, bambini ammassati in classi pollaio ecc. Tornando al treno si predispose un servizio a febbraio, nel bel mezzo di una pandemia mondiale, dove gli spostamenti verso altre regioni, nella migliore delle ipotesi, sono fortemente sconsi-

gliati o compromessi, dove sempre più persone lavorano da casa, ma nello stesso tempo in cui si attiva la nuova fermata a Terontola si chiedono i numeri??? Ci auguriamo di non essere di fronte al solito teatrino della politica e dei dirigenti, speriamo che nessuno creda di dare a un'intera comunità il biscottino, levandolo poi tra qualche tempo con la scusa dei numeri mancanti! Trenitalia sta affrontando enormi difficoltà finanziarie a causa della pandemia, registrando una forte

riduzione di biglietti e abbonamenti, per cui oggi appare interessata a concedere quello che fino a ieri non si poteva fare a causa dei costi elevati e, appunto, dei clienti insufficienti.

Invitiamo quindi tutti i protagonisti di questa vicenda, a fare attenzione e a vigilare, a portare evidenze, numeri, dati e contratti firmati invece che basarsi sulle dichiarazioni a mezzo stampa, perché i cittadini non capirebbero un altro teatrino come successo nel recente passato.



Bene l'alta velocità a Terontola, ora però non perdiamola

Non accogliere con favore la notizia della fermata dell'alta velocità a Terontola sarebbe da consigliare di minoranza irresponsabile, ma nello stesso tempo fare a gara per mettere il cappello su un'operazione iniziata diversi anni prima con una interlocuzione serrata tra i vari attori, risulta altrettanto stucchevole e poco istituzionale.

Leggere per giorni continui post di amministratori smaniosi di rivalsa e rivincita per quanto da loro stesso creato è veramente incredibile. È bene ricordare che fu questa maggioranza ed amministrazione, insieme alla Regione Umbria, senza che nessuno gli chiedesse nulla, ad annunciare a Maggio 2020 il passaggio del Frecciarossa a Giugno con tanto di giorno ed orario precisi, treno mai fermato e figuraccia che ha pesato per mesi sull'immagine di Cortona.

I parametri oggi sono cambiati anche a causa della pandemia, insieme ai vertici di Trenitalia è cambiata anche la maggioranza in Umbria che rispetto alla precedente, ha voluto fortemente impegnarsi su questo fronte ed alla quale va reso atto del merito dell'operazione.

Allo stesso tempo sul nostro territorio l'unico soggetto da ringraziare è il Comitato per la stazione di Terontola che ha sempre creduto nel progetto e dato energia alle varie Amministrazioni che si sono succedute.

Tutto bene quindi? Continuiamo a glorificarci per settimane? Io ritengo che le stesse persone che si stanno auto incensando, che citano il passato quando devono dare la colpa delle loro mancanze e lo dimenticano quando si raggiunge un risultato, dovrebbero da subito

seguire le indicazioni della Regione Umbria che afferma testualmente «C'è una condizione: quella che il numero dei passeggeri che usufruiranno del frecciarossa a Terontola sia tale da giustificare quella fermata» e quindi facendo di tutto per non rischiare di perderlo!!

È necessario intervenire da subito, e lo può fare solo chi può riuscire a destinare numeri importanti verso Terontola, cioè le amministrazioni comunali di zona e in particolare modo quella di Cortona.

È indispensabile ora più di prima una politica turistica forte, innovativa che sappia unire più che dividere, non campata per aria o tirata fuori dal cilindro a caso, senza progettualità.

Una risposta in verità in questi 18 mesi è stata data, il brand «we are cortona» che rappresenta l'esatto contrario della concezione di unire ed aprirsi, il brand invia un messaggio preciso, noi siamo noi e voi non siete nessuno, chiudendoci ancora di più dentro le nostre mura.

Dobbiamo cambiare passo e vedere l'emergenza Covid come un'opportunità di cambiamento e di valorizzazione del nostro territorio!!

Come dice il proverbio «i treni passano una volta sola», non vorrei che tra qualche mese qualcuno dovesse pentirsi per non avere sfruttato l'occasione che ci è stata concessa, a causa di nostre imperdonabili incapacità di programmazione e prospettiva, proiettando per l'ennesima volta Cortona in maniera negativa sul panorama regionale.

Il capogruppo pd
insieme per Cortona
Andrea Bernardini



Solita storia, stessi metodi

Esattamente 20 anni fa l'Amministrazione Comunale di Cortona cedette all'Università della Georgia la Casa di Riposo Camilla Sernini in Via Santa Margherita.

La vendita dell'immobile prestigioso ed in una posizione dominante non fu un buon affare per Cortona: studenti e professori, assidui frequentatori di Bar e Ristoranti, si attrezzarono ed impararono a consumare pasti e colazioni nella struttura divenuta di loro proprietà.

La polemica politica divampò quasi inevitabilmente perché la Casa di Riposo era stata donata dalla Contessa Laparelli per essere destinata a finalità pubbliche.

La storia si ripete: l'Amministrazione di Centro Destra avvia un corposo programma di dimissioni ed uno degli immobili interessati è l'Ostello di Via Maffei punto di riferimento del turismo giovanile e di quello «lento».

Anche qui nessuna azione di discontinuità con la Sinistra che ha amministrato ininterrottamente dal dopoguerra e che continua ad essere l'alibi fragile ed inconsistente di chi esercita attualmente il potere politico a Cortona. Emerge l'incapacità di valorizzare il nostro patrimonio immobiliare che deve rappresentare una risorsa ed un'opportunità e non soltanto un costo.

Si vendono i gioielli di famiglia e gli immobili che hanno fatto la storia di questo territorio perché si è assolutamente incapaci di valorizzarli e di renderli produttivi. Quale logica ha una scelta di questo tipo quando nel nostro Centro Storico si spendono decine di migliaia di Euro l'anno per pagare l'affitto degli edifici scolastici?

Il Sindaco Meoni si propone di vendere l'ostello dopo aver scritto nel suo programma elettorale che avrebbe rilanciato il turismo re-

ligioso, dimenticando che quello dei pellegrini è un turismo sobrio e privo di grandi risorse ma che rappresenta un investimento per il futuro perché promuove il nome di Cortona nel mondo.

Quello che manca a questa Amministrazione è una strategia complessiva del territorio, un programma a medio e lungo termine da realizzare, l'incapacità di adottare scelte coraggiose e la manutenzione ordinaria che viene sbandierata come una conquista (stacconate e manutenzione stradale) ci garantisce il presente ma non prepara il futuro dei nostri figli. Stiamo parlando di un territorio con potenzialità immense, quasi tutte inespresse, che potrebbe produrre ricchezza ed occupazione.

Ci rendiamo conto che la messa a norma dell'Ostello che ha una superficie di oltre 1000 mq si prospetta oltremodo onerosa per l'Amministrazione comunale.

Cortona Patria Nostra avrebbe cercato un privato disposto ad investire nel nostro territorio e ad eseguire a sue spese tutte le opere di messa a norma e di adeguamento necessarie con la possibilità di ammortizzarle negli anni con l'uso gratuito dell'immobile.

Mai avrebbe espresso la volontà di cederlo come pure Edifici scolastici in stato di abbandono che possono favorire momenti di aggregazione sociale e sono legati in maniera indissolubile alla nostra storia ed alle sue tradizioni migliori.

Passano gli anni ma i metodi rimangono sempre gli stessi: vendere (... svendere), alienare non avendo, oltretutto, nessuna idea di come investire il ricavato, nessun progetto da portare avanti e da illustrare alla cittadinanza.

Chi vuole bene a Cortona non può continuare a sostenere questa gente. **Cortona Patria Nostra**

NECROLOGIO

X Anniversario

20 febbraio 2011

Muzio Chieli

Il tempo e gli anni passano veloci, ma il nostro amore per te ed il tuo ricordo non passeranno mai.

Franca, Gioia, Paola



TARIFFE PER I NECROLOGI: 30 Euro



MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI

Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)

Tel. 0575/67.386

Cell. 335/81.95.541

www.menchetti.com

Andrea Berti un uomo semplice e buono

Andrea è un personaggio che certamente non amerebbe apparire sui giornali. Era una persona semplice e molto riservata, conduceva la sua vita tra famiglia, lavoro e i suoi hobby uno in particolare la bici. Andrea è nato a Cortona aveva una sorella, Franca, oggi coniugata con Franco Bertocci e un fratello, Alberto, co-

niugato con Silvana Garzi più conosciuto magari perché compositore ed esecutore di buona musica. Risiedeva a Terontola, ma Andrea viene dalla frazione della Fratta, qui il padre Dino seguiva i lavori di campagna. Morì punto da un calabrone ed a nulla valsero le cure mediche. La sorella Franca ora risiede a Castiglion Fiorentino ed è un'attiva componente dell'As-

sociazione di Volontariato dell'Unità. I fratelli con la madre Concetta si trasferirono prima in località del Calciano e poi a Terontola. Qui costruirono le loro famiglie. Andrea sposò Caterina Falomi. Caterina ha lavorato nella ditta aretina della Lebole, è una dolcissima persona dotata di grande gentilezza e solarità. Proviene dalla

tino. Aveva una grande passione la bici e spesso saliva in sella e, da solo o con amici, amava dedicare il suo tempo libero a questo sano sport, poi i nipoti lo hanno rubato alla bici e lo hanno avvolto tra le loro piccole ma affettuose braccia. La personalità di questo "giovane", a me piace ricordarlo così, perché in effetti era uomo di una serietà e riservatezza particolari e fin da quando l'ho conosciuto mi è rimasta questa specifica immagine di una persona che non avrebbe fatto del male nemmeno ad una mosca, tanto era la sua dolcezza e la signorilità. Era un uomo religioso e non perdeva mai, la domenica sera, la Messa a Santa Margherita. Nel giorno del suo funerale svoltosi presso la chiesa di S. Giovanni Evangelista a Terontola, la figlia Simona ha voluto pronunciare solo due parole, per la prematura scomparsa del padre, e lo ha citato solo per la SUA GRANDE BONTÀ. Ora Andrea avrà modo di essere ancora esempio "vivo" per la sua famiglia, per i tanti amici, ma anche per la comunità tutta. Esempio vivo di come si conduce una vita semplice e disgnitosa, carismatica e verace, dolce e solare. Caro Andrea ciao; da lassù guarderai ancora, con amore e generosità, tutti coloro che ti hanno voluto bene e sono davvero tanti, tantissimi in particolare tua moglie, la figlia, i dolci nipoti, anche se, da lassù, avrai un'altra visione degli affetti perché quando saremo in Dio, nel Creatore di tutto e tutti, non ci saranno parentele ma, Amore infinito per tutti e tu sei stato VERO AMORE.

Ivan Landi

Un altro caro amico ci ha lasciato



Foto Loriano Biagiotti

Come nell'anno passato anche in questo 2021 seguita lo stillicidio delle dipartite di amici a noi cari. Questa volta se ne è andato Andrea Berti, terontolese DOC quasi settantenne, era nato il 12 febbraio del '51. Adesso ricordandolo non vorrei scendere ai soliti "luoghi comuni" che in molti casi è un modo di dire rammentando doti e virtù di una persona recentemente scomparsa. Ma nel caso del nostro Andrea vanno usati aggettivi semplici e conformi alla persona alla mano che era.

Andrea Berti, oltre ad essere stato un grande lavoratore, responsabile di verniciatura della azienda Menci, è stato anche uomo di sport. Fin da giovane ha abbracciato la passione per il ciclismo amatoriale, prima indossando la maglia della Menci guidata dall'insuperabile presidente Luciano, quindi ha fatto parte del gruppo ciclistico Pedale Lento di Camucia. Andrea era l'amico di tutti, molto educato, non alzava mai la voce e non era critico nei confronti di nessuno. Veramente quest'uomo

poteva permettersi di dare lezioni di bon ton anche a personaggi di un certo valore intellettuale. Elemento di poche parole, emergeva però in virtù specifiche in aiuto del prossimo in cui eccelleva quella di donatore di sangue. Inoltre, conosco bene le famiglie tanto di Alberto il fratello, quanto di Andrea. In aggiunta mia nipote Ester e la nipote di Andrea, Matilde, frequentano la stessa classe elementare in quel di Terontola. Spesso ci trovavamo a prendere le rispettive nipoti a scuola, negli ultimi tempi c'era soltanto la nonna Caterina alla quale chiedeva sempre come erano le condizioni di salute del marito. Oltre a ciò voglio ricordare un "Titolo" tutto speciale conquistato alcuni anni fa dal nostro caro Andrea, presso il Centro Anziani di Terontola nel tradizionale, "Nonno dell'anno": la vittoria gli arrise e nell'intervista finale il nonno non riuscì a mettere insieme poche parole vinto da grande emozione!

Questo amici cari era Andrea, semplice, ma nello stesso modo dotato caratterialmente di virtù in-

no. Noi amanti delle due ruote lo ricorderemo sempre lì al nostro fianco a pedalare, magari in testa al gruppo proprio per risparmiarti quel 30% di fatica data la sua fisicità unita alla generosità di cui elargiva ai compagni.

Per noi che lo conoscevamo bene, lui resterà sempre nei nostri cuori, naturalmente nel gradino più alto del podio della bontà...!

Ciao Andrea, ti ringraziamo tutti gli amici del mitico Pedale Lento e, in particolare chi ti ha stimato continuamente come vero amico.

Danilo Sestini



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



I film consigliati da Francesca, saranno nelle sale cinematografiche quando saranno riaperte al pubblico

Una donna promettente

Con 4 candidature ai Golden Globe, 3 agli Spirit Awards e una ai SAG, Una donna promettente (A Promising young woman) vola verso gli Oscar 2021 confermandosi una delle sorprese più belle dell'anno. Nomination anche per Carey Mulligan, lady vendetta contro l'universo maschile. La dark comedy è scritta e diretta dall'attrice britannica Emerald Fennell, celebre per il ruolo di Camilla Parker Bowles nell'acclamata The Crown. La Fennell - conosciuta anche come sceneggiatrice della serie Killing Eve - è tra le tre registe donne candidate al Golden Globe. Le altre due sono Chloé

Zhao per Nomadland e Regina King per Quella notte a Miami. Con una nomination agli Oscar già in attivo per An Education (film di Lone Scherfig del 2009), poi il successo di Drive di Nicolas Winding Refn al fianco di Ryan Gosling, il grande Gatsby di Baz Luhrmann accanto a Leonardo DiCaprio e l'ultimo su Netflix La nave sepolta con Ralph Fiennes, l'attrice inglese si avvia sicuramente verso la seconda candidatura alla più ambita delle statuette. La sua corsa verso l'Oscar 2021 parte dai Golden Globe e i successivi Screen Actors Guild Awards.

Giudizio: **Buono**



grande e numerosa famiglia dei Falomi. Famiglia rinomata perché coltivatori agricoli da lunga data ed alcuni componenti sono stati segnalati per la loro esemplare attività sia come agricoltori che imprenditori. Andrea e Caterina hanno avuto una figlia Simona che si è sposata con Fabrizio Materazzi, dalla coppia sono nati due figli: Matilde e Mattia, che hanno contribuito a tendere veramente ancora più piena - e bella la vita dei nonni.

Andrea ha lavorato, come capo reparto verniciatura, per ben quaranta anni, presso della ditta Menci s.p.a. di Castiglion Fioren-

Alfredino, gli amici non ti hanno dimenticato!



Recentemente recandomi alla farmacia Bianchi di Camucia, a destra appena si entra come altre volte, si notano le foto incorniciate degli speciali, come si chiamavano una volta i farmacisti. Erano Alfredo Bianchi poi il figlio Edo, i due che hanno dato inizio a questa dinastia, conclusa infine, con la titolarità dell'ultimo di questi personaggi in camice bianco, il dr. Alfredo Bianchi Junior



nipote dell'omonimo nonno e conosciuto da tutti come "Alfredino".

Dopo questa mia abituale entrata in farmacia ho subito pensato bene che appeso a quella parete mancasse nello specifico qualco-

sa di molto importante, cioè l'ultimo del triumvirato dei Bianchi.

Innanzi tutto ho chiesto alla Dottoressa Marek il permesso di appendere l'immagine mancante. La Signora ha accettato gentilmente in toto la mia richiesta quindi, d'accordo con gli amici più anziani del nostro dottore tragicamente scomparso sabato 18 ottobre 2017, abbiamo fatto incorniciare l'originale della copertina del libro, "L'ultimo della dinastia di farmacisti-Alfredino Bianchi, gli amici di Camucia gennaio 2021".

In questo piccolo libro di 100 pagine ci sono aneddoti, storie, episodi particolari inerenti a que-

L'ultimo saluto di Borgo Casale a Lucia

Nel pomeriggio del 27 gennaio 2021, nella cinquecentesca chiesetta di San Biagio a Casale, si sono svolti i funerali religiosi di Lucia Piandani Rofani.

Pur con le dovute ristrettezze imposte dalla pandemia Covid e dal freddo di questa giornata invernale, tantissimi amici sono saliti a Borgo Casale per dare l'ultimo saluto alla signora Lucia e stringersi attorno alla figlia Barbara, alle amate nipoti Michelle e Aurora, alla sorella Luigina, al fratello Sigfrido, al genero Americo, alla cognata Anna.



La signora Lucia, arrivata a Casale da Umbertide circa cinquant'anni orsono quando sposò Giuliano Rofani, è stata una donna amica e benivolenta di tutti. È stata sempre in prima linea nelle iniziative sociali e religiose dell'antica parrocchia cortonese. Amata da tutti e sempre gioviale non ha mai fatto mancare il suo appassionato aiuto di volontaria nelle sagre lo-

cali, come quelle del tagliolino e della festa della montagna.

Giovane mamma di Barbara e Stefano ebbe la forza cristiana di reagire al grande dolore della morte di suo marito, avvenuta in un tragico incidente di lavoro. Con l'aiuto del suocero, l'indimenticato Luca, ha saputo allevare e tirare su, dando loro un futuro, i suoi due figlioli. Nel 2013 seppe reagire con grande forza di mamma coraggio alla morte del giovane figlio Stefano, volato in cielo mentre era accanto a lei in macchina e stavano tornando a casa dall'ospedale, dove il figlio si era recato per

un persistente dolore al petto.

In tutta la sua vita, come ha detto il sacerdote don Lesly, che ha celebrato la Santa messa funebre, non ha mai abdicato alla sua fede religiosa e alla sua scelta di essere una donna di speranza cristiana e di amore per i figli e per gli amici.

Lucia Piandani in Rofani era nata ad Umbertide nel 1947 ed è stata chiamata alla casa del padre il 26 gennaio 2021, mentre era assistita dalla figlia Barbara nella sua casa di Pergo. Ora il suo corpo riposa nel piccolo cimitero parrocchiale di Borgo Casale, ma la sua anima si è riunita in Cielo a quelle amate del suo marito Giuliano e del suo figliolo Stefanino.

Alla figlia Barbara, alla sorella Luigina, al fratello Sigfrido, alle nipoti Michelle e Aurora, al genero Americo e alla cognata Anna, le cristiane condoglianze del nostro giornale.

Ivo Camerini

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 337 675926

Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie TAMBURINI

KIA, ALFA ROMEO, JEEP

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburiniauto.it

MEONI PALFINGER EPSILON PALFINGER

VEICOLI INDUSTRIALI

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

Asd Cortona Camucia Calcio

Il presidente Enrico Lombardini, pronti a partire con attenzione

In questa fase complicata, la società Cortona volley sta cercando di ripartire; con gli allenamenti e quindi con i campionati, nel rispetto delle direttive della federazione e del governo.

C'è stato un incontro con le famiglie e con i ragazzi; si è cercato di organizzare tutto nel più breve tempo possibile, ci ha detto il presidente Enrico Lombardini.

Cosa state facendo in questo momento?

Abbiamo avuto la comunicazione da parte della FIPAV dell'imminente inizio dei campionati, sia quelli giovanili che regionali. Ci siamo quindi riuniti e abbiamo deliberato di ricominciare l'attività assieme a tutto il gruppo allenatori.

Come primo passo abbiamo chiesto alle famiglie la disponibilità a far partecipare agli allenamenti i loro ragazzi. Abbiamo ricordato che la situazione pandemica non è chiaramente finita e siamo sempre in una situazione di estrema allerta; quindi gli allenamenti e tutte le fasi di gara si svolgeranno sotto i più rigidi protocolli stabiliti dalla FIPAV.

Devo dire che le famiglie hanno aderito in maniera massiccia all'inizio dell'attività. Anche tutti i ragazzi sono stati ben contenti salvo qualche eccezione. Quelli che non lo hanno fatto è stato per motivi precauzionali.

Come società ci siamo attivati per la partecipazione a quattro campionati di preminente interesse nazionale, quelli che hanno le fasi nazionali già programmate per fine giugno/luglio. Questi campionati sono l'Under 13, 15 e 17 femminile. Per il campionato maschile abbiamo deciso di fare solo l'Under 17. L'Under 19 aveva un numero limitato di ragazzi e ci siamo dati come indirizzo quello di contenere i ragazzi all'interno del loro gruppo di allenamento e gioco. Ogni gruppo-squadra deve essere contenuto all'interno della sua squadra.

Quando sono cominciati gli allenamenti effettivi?

Con il femminile abbiamo cominciato il 27 gennaio mentre per il maschile il 29.

Chiaramente l'altro campionato regionale a cui possiamo partecipare è quello di serie C maschile perché ha anche le fasi nazionali. C'è la possibilità di essere promossi in serie B. Ci siamo iscritti a tale campionato e abbiamo dato la nostra disponibilità considerando che gli atleti hanno dichiarato la loro volontà a partecipare ad allenamenti e gare. Abbiamo deciso di ricominciare intanto gli allenamenti. Entro questa settimana il 5 febbraio, dobbiamo dare la nostra conferma sulla partecipazione al campionato.

Quando dovrebbero cominciare i campionati?

Stando ai calendari provvisori l'inizio dei campionati dovrebbe essere previsto per il 13 febbraio. È già uscito il preliminare al 99% dovremmo partecipare.

Ci siamo dati l'input di essere propositivi e ottimisti.

Siamo propensi a partecipare anche se con la massima cautela. Il gruppo atleti è abbastanza ampio quindi dovremmo agevolmente partecipare.

Come saranno suddivisi i gironi?

In genere ci sono due gironi per un totale di 24 squadre. Quest'anno invece hanno fatto quattro gironi con sei squadre ciascuno. Noi siamo stati inseriti nel girone assieme a Foiano Pallavolo, con il Club Arezzo, con la Sales di Firenze, con l'Emma Villas ed il Colle Val D'Elsa. Questo girone terminerà con una classifica e vedrà le prime tre squadre partecipare allo spareggio per i play-off; mentre le ultime tre classificate faranno una sorta di play out ma senza retrocessioni.

In totale dovrebbero essere una ventina di partite tra andata e ritorno. Tutto dovrebbe terminare più o meno alla fine di maggio.

Anche per le giovanili la data ipotetica dell'inizio è metà febbraio anche se è più probabile che si slitti verso fine febbraio. Anche qui sono stati fatti dei gironi privilegiando la caratteristica territoriale.

Quindi saremo con Foiano, Monte San Savino, Arezzo, Castiglion fiorentino. Poi se uno andrà avanti nella fase regionale ci saranno trasferte più lontane da fare. Il punto importante da parte della Federazione è quello di ripartire e non tanto quello di avere una classifica più o meno positiva.

Il fatto che la pallavolo riparta nel nostro territorio sarebbe già un grande risultato.

La posizione della società penso che sia in linea con questa teoria, giusto?

Absolutamente sì; l'importante è ripartire. Il nostro obiettivo principale è quello di riportare i ragazzi in palestra. Riprendere una preparazione che permetta loro di partecipare ai campionati in maniera serena e tranquilla, limitando gli infortuni e qualsiasi altra tipologia di stress. Ridare ai nostri ragazzi il massimo della normalità.

Come state vivendo emotivamente questa ripartenza? Entusiasmo, ma anche preoccupazioni?

Sicuramente l'entusiasmo è alle stelle per tutti. Siamo ben consapevoli che ci saranno difficoltà ma siamo propensi a partecipare ai campionati. Quindi ricominciando

l'attività nel miglior modo possibile e in sicurezza. L'entusiasmo non ci deve distrarre dalla regolarità e dall'attenzione in tutte le fasi degli allenamenti e della partita. Un'attenzione ben programmata e definita da tutti i protocolli, ma anche dal nostro modo di agire e di rispettare le regole. L'azzeramento del rischio non è possibile, ma possiamo fare molto per tutelarci.

Tutto quello che è necessario per allenatori e atleti è fare sì che i controlli siano i più precisi ed efficaci possibili. La nostra cautela sarà comunque molto importante in linea con quella anche di altre società. Ed anche con il confronto di altre realtà è emersa che la cosa più importante è stare attenti ed evitare il contagio. Sarà nostra regola far rimanere i gruppi molto ben definiti, senza innesti di altri.

Sono arrivati gli aiuti economici da parte della Federazione e del Governo?

Gli aiuti che abbiamo ricevuto da parte della Presidenza del Consiglio sono quelli forniti a tutte le altre Società. Purtroppo la percentuale di spesa che hanno coperto è veramente esigua, ovviamente rispetto a quanto una società come la nostra impegna per lo svolgimento del campionato.

Non essendo professionisti e

non facendo attività molti costi si sono abbassati, ma non si sono azzerati i costi fissi. C'è stato un grosso decremento di entrate rispetto all'appoggio che c'era stato dato anche da sponsor e varie attività, comunque è vero anche che abbiamo speso di meno. Alcuni sponsor poi ci hanno comunque appoggiato anche se in maniera minore e li ringraziamo in maniera particolare in questo momento.

Il decremento delle spese ha bilanciato almeno in parte le mancate entrate. Tutti gli aiuti riferiti alla pandemia da parte del governo sono aiuti molto molto limitati.

Ricominceremo l'attività a pieno regime e i costi aumenteranno in maniera esponenziale e ci servirà in qualche modo l'appoggio di qualcuno. Ci vorrà il doppio del personale presente in palestra in questo momento.

Dovremo igienizzare e pulire tutti gli ambienti tra un allenamento e l'altro. Ci sarà bisogno di tutta una serie di personale che sarà necessario nelle varie fasi sia durante gli allenamenti che le partite. L'impegno da parte delle società è davvero enorme. Sarà una bella sfida anche questa.

Auspichiamo un aiuto in più da parte di tutte le associazioni.

R. Fiorenzuoli

Asd Cortona Volley

Riprende l'attività fisica per i giovani

La prima squadra della società arancione è ancora ferma. Non sono stati ripresi gli allenamenti e si attende ancora un calendario di massima per l'attività sportiva e una data per l'eventuale ripresa dei campionati.

Non c'è molto ottimismo per questa stagione; ormai è chiaro che non sarà ripresa perlomeno secondo il calendario standard. E' anche difficile che venga abbreviata o giocata solo in parte.

Certo l'evoluzione positiva della pandemia potrebbe cambiare le carte in tavola velocemente. Il sentimento generale che si respira comunque è quello che la stagione non verrà comunque giocata e sarà archiviata con un nulla di fatto.

Resta molto rammarico dopo le prime gare promettenti della squadra arancione alla guida del nuovo tecnico Mirko Baroncini.

Altrettanto rammarico resta anche per il settore giovanile; anch'esso difficilmente disputerà un campionato secondo quanto previsto.

In questo caso il dispiacere è per la squadra degli Juniores, varata apposta per tentare l'assalto al campionato e guidata da Santoni.

Anche la squadra dei giovanissimi che l'anno scorso aveva vinto il campionato e che quest'anno si proponeva come una delle realtà più interessanti dell'intero panorama.

Salvo aggiornamenti futuri comunque la società si è attivata per far riprendere l'attività fisica e sportiva ai ragazzi del settore giovanile.

L'obiettivo è fare sport per farli stare insieme, per socializzare anche se nel rigido rispetto dei protocolli e delle norme anti-covid. Si stanno facendo degli allenamenti per chi vuole partecipare.

Dietro l'assenso dei genitori si propone un'attività fisica che mantenga in qualche modo le distanze e limiti al massimo i rischi.

Viene fatto un allenamento per una squadra alla volta, dividendo la squadra in cinque elementi per gruppo, guidati ognuno da un allenatore.

Il campo viene diviso in settori. Non viene giocata una partita ma vengono fatti dei giochi di tecnica tra i componenti di ciascun gruppo.

C'è un portiere e gli altri fanno gli schemi di gioco e vanno al tiro. Si cerca di evitare il più possibile il contatto.

Veramente c'è sempre il controllo della temperatura e viene

fatto uno screening delle situazioni familiari e scolastiche. Si cerca di valutare attentamente tutte le situazioni di pericolo.

La società per fare questo chiaramente va incontro ad enormi sacrifici, ma si è ritenuto giusto e opportuno farlo nei confronti dei ragazzi.

Gli allenamenti sono cominciati già da una settimana e stanno riscontrando il favore di tutti: tecnici, ragazzi e genitori.

Per la prima squadra quindi ci sarà ben poco da fare come anche per le categorie inferiori come la Fratticiola e la Fratta.

Tutte le categorie dei Dilettanti sono ferme, con scarsissime possibilità di ripartire.

Intanto si è ripreso l'allenamento con i giovani e poi si valuterà giorno per giorno anche in base a quello che deciderà la federazione.

Potrebbe essere che verso fine aprile/maggio venga giocata qualche partita delle giovanili o dei tornei.

Questi in fondo sarebbero l'occasione anche per ritrovarsi con altre realtà sempre rispettando le norme sulla sicurezza.

Resta da parte del presidente Daniele Tremori, del presidente Alessandro Accioli e di tutti gli altri dirigenti, tecnici e giocatori il rammarico per non essere riusciti a scendere in campo in un'annata che rappresentava un po' l'evoluzione di tutto quanto era stato fatto da tanti anni a questa parte per il settore giovanile.

Il dubbio per tutti è che restando fermi un anno, non è che si riparta da dove si era arrivati, ma ci sarà inevitabilmente un'evoluzione.

Questo aumenta ancora il rincrescimento per quanto di buono era stato fatto e il livello raggiunto fino anno scorso.

Lo stesso preparatore Migliacci ha avuto modo di dire che la crescita del ragazzo è complementare all'attività fisica.

Fermandone una si può inevitabilmente rallentare o fermare anche l'altra. Il percorso poi di crescita, se si ferma un anno, può determinare che il ragazzo debba ripartire da un punto che non era quello da cui si era arrivati, ma un po' più indietro.

La mancanza di attività sportiva può far regredire anche il livello evolutivo a cui si era arrivati.

Non resta che essere ottimisti, propositivi e resilienti; sperare che tutto torni normale nel più breve tempo possibile.

Riccardo Fiorenzuoli

Circolo Tennis Cortona Camucia

Cambio di denominazione

Sabato 30 gennaio si è riunita nel rispetto delle normative anti-Covid l'Assemblea del Circolo del Tennis della Rotonada del Parterre di Cortona. Tra i numerosi argomenti proposti due sono stati quelli di maggior rilevanza: - il cambio della denominazione dell'Associazione (negli ultimi anni denominata Tennis Club Camucia) adesso Circolo Tennis Cortona,

- un nuovo progetto (da sottoporre in primis agli organi competenti, per ottenere un parere favorevole ed eventualmente poi programmare inizio e modalità dei lavori) per una rilevante ristrutturazione e riqualificazione delle strutture del Circolo stesso.

Queste novità sono state accolte con entusiasmo ed appoggiate all'unanimità dalla numerosa Assemblea presente.

Nonostante il periodo difficile il Tennis a Cortona non si ferma ed anzi il Consiglio riflette, lavora e propone idee per la ripartenza con nuovo e rinnovato entusiasmo.



Estate 1969 - Inaugurazione dell'impianto sportivo

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 8 e in tipografia martedì 9 febbraio 2021



**CENTRO
DIAGNOSTICA
AVANZATA**

L'Eccellenza nella Prevenzione

Il Centro Diagnostica Avanzata è uno Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.



Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione

Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.

TAC da € 88

Risonanza Magnetica da € 88

Radiografie - RX Dentale da € 30

SIGNA Voyager tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA
Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR)

www.centrodiagnosticaavanzata.it

Telefono
0575 605054